

Lettera END 173

Maggio-Giugno 2013



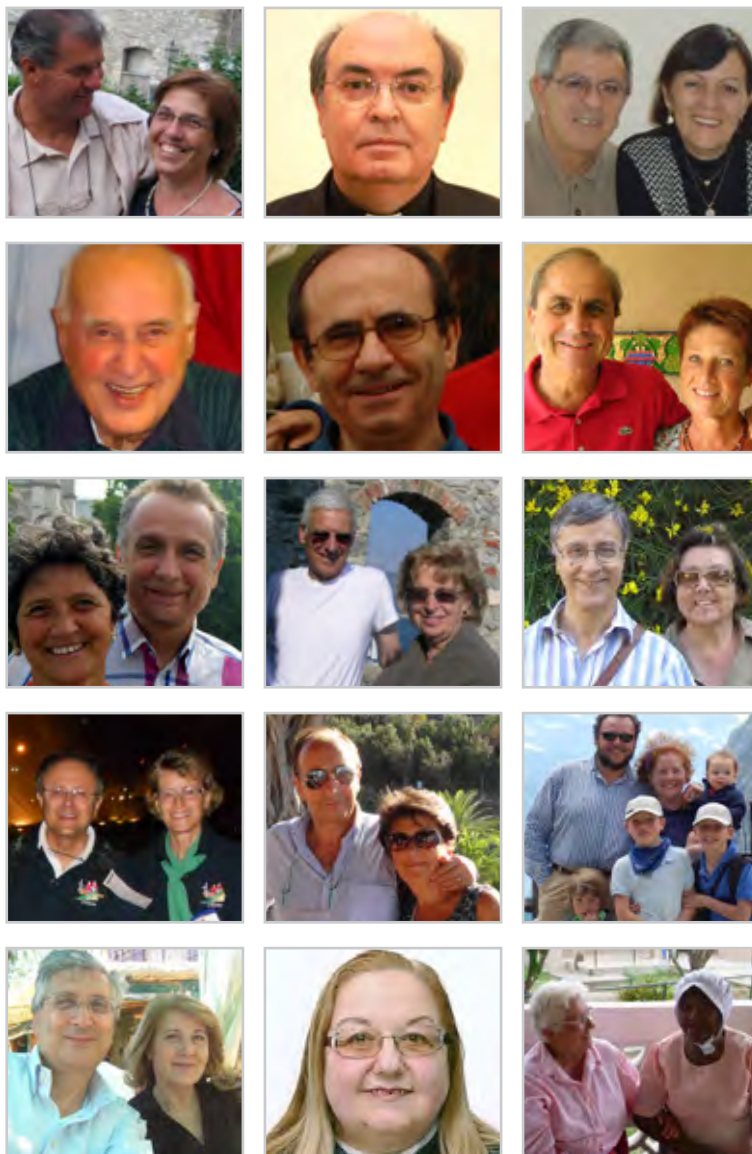
Equipes Notre Dame

**LE EQUIPE ALLA SCUOLA
DELLA PAROLA**

IL NUOVO TEMA DI STUDIO
presentazione

In movimento nel Movimento

La Sessione estiva a Nocera
all'interno il modulo d'iscrizione



LETTERA DELLE EQUIPES NOTRE DAME

Periodico bimestrale della "Associazione Equipes Notre Dame"

Via San Domenico, 45 - 10122 Torino - Tel. e Fax 011.5214849 - www.equipes-notre-dame.it

Direttore responsabile: Michele Rosaño - *Equipe di redazione:* Renata e Andrea Montanari, Don Gianfranco Calabrese,

Gabriella e Riccardo Campostano, Rita e Gianni Paglieri, Marco Pasetti, Daniela e Claudio Solenghi, Maria Rosa Spallarossa

Stampa: ERREDI GRAFICHE EDITORIALI SNC - Via Trensasco, 11 - 16138 Genova



Reg. n. 3330 del Trib. di Torino il 04/10/1983 - Numero 173 maggio - giugno 2013.

Chiusura redazionale Lettera 173: 27 aprile 2013

Associazione Equipes Notre Dame - Segreteria Super Regione Italia - Via San Domenico 45 - 10122

Torino - Tel. e fax 011 5214849 - Orario: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 13.00

martedì e giovedì dalle 15.00 alle 19.00

segreteria@equipes-notre-dame.it

Camminando si apre il cammino

“La strada si scopre soltanto percorrendola. Guai a rimanere bloccati di fronte ad un crocicchio di vie e non decidersi mai a tentarne una. La rivelazione della strada avviene... lungo la strada. Non prima. La strada giusta la si scopre soltanto dopo che si è deciso, coraggiosamente, di uscire all'aperto e di partire in esplorazione. Certo si corrono dei rischi. Ma il rischio maggiore è quello di non correre rischi. E quando avremo percorso un bel tratto ci volteremo indietro, ma solo per un attimo: per valutare il tragitto, gli ostacoli superati, le cadute, le forze rimaste... Scopriremo di avere un panorama di fronte a noi, ma ci accorgeremo che solo proseguendo il cammino potremo giungere alla meta ancora nascosta ai nostri occhi”.

Queste parole tratte da scritti di Arturo Paoli sono quelle che, risuonando nel nostro cuore, hanno guidato le nostre riflessioni.

Siamo la coppia più “datata” di El e in quanto tali ci riteniamo dei privilegiati: siamo riusciti a raggiungere la pensione e dopo una vita intensa fatta di obblighi e doveri, di appuntamenti e scadenze possiamo godere di un ritmo di tempo più dilatato per rielaborare esperienze, errori, incontri e relazioni facendo decantare il tutto nel tentativo di sintonizzarci col senso vero della vita e continuare il cammino in maniera sempre più autentica. Più di prima abbiamo bisogno di misurarci con il Vangelo attraverso le provocazioni e gli stimoli che ci provengono dalla ricerca comune e che ci aiutano a purificare la nostra stessa fede in Cristo.

Nel 1975, quando ci siamo sposati, uno dei canti che abbiamo scelto per la nostra Liturgia nuziale fu “Esci dalla tua terra”. Eravamo giovani, innamorati, consapevoli che il passo che stavamo compiendo era una risposta alla chiamata che il Signore ci faceva a metterci in cammino, a seguirlo su una strada ancora piena di incognite. Il cambiamento della nostra vita era radicale, ci allontanavamo dalle nostre famiglie e dai nostri luoghi di origine e andavamo a vivere in un posto dove non conoscevamo nessuno. La nostra forza era nella fiducia che avevamo l'uno nell'altra e nella certezza che il Signore ci avrebbe accompagnato e siamo partiti con entusiasmo per la nostra avventura.

Abbiamo sempre pensato la vita a due come una vocazione, una chiamata a diventare sempre migliori insieme, ad attuare quel “sogno” di Dio su di noi che si sta dipanando negli anni.

Sicuramente determinante nella nostra vita è stata la scelta di aderire all'Equipe fin dall'inizio del nostro matrimonio: eravamo coscienti della nostra debolezza e dei limiti delle nostre forze nonostante la nostra buona volontà e avevamo una grande fiducia nella potenza dell'aiuto fraterno.

Nei volti, nelle parole dei numerosi amici che hanno condiviso con noi parte del loro cammino, nelle loro gioie e nei loro dolori abbiamo trovato la strada che ci ha avvicinato sempre di più a Dio e alla sua Verità.

In questo difficile momento storico, in cui viviamo una crisi da tutti definita non solo economico-finanziaria, ma anche culturale ed etica, siamo sicuri che, così come è

capitato tante volte nella nostra vita, la difficoltà può essere trasformata in opportunità. Continuiamo a sognare un mondo dove tutte le persone vengano valorizzate, dove sia riscoperta la bellezza della dignità di ciascuno, il valore della relazione umana, il senso della fedeltà e della fecondità dell'amore, un mondo dove le persone vengano valutate non per il loro conto in banca, per l'aspetto esteriore o per il quoziente intellettivo e vogliamo impegnarci per costruirlo.



Le sfide che dobbiamo affrontare sono tali che spesso anche all'interno del nostro Movimento siamo tentati di aspettare direttive dall'alto che ci indichino la strada da intraprendere per la soluzione dei problemi.

Sappiamo in Chi confidare per uscire fuori dalla tempesta: noi coppie dell'Équipe abbiamo imparato ad affrontare le difficoltà fidandoci di Gesù che ci ha promesso il suo sostegno.

Siamo laici maturi, preparati e in continuo confronto e ascolto della Parola; quindi possiamo e dobbiamo prenderci le nostre responsabilità in prima persona, senza timore, per garantire una voce qualificata e contribuire così a rendere più evangelica e trasparente la testimonianza della Chiesa di cui siamo parte e che amiamo.

In questi anni in El stiamo facendo un serio discernimento circa le questioni urgenti, gli appelli, le problematiche

aperte specialmente per quello che è il nostro specifico: la coppia e l'amore nelle loro espressioni più concrete. Quante situazioni difficili incontriamo alle quali vorremmo dare ascolto profondo e risposta adeguata!

Non è la prima volta che in Equipe ci sentiamo stimolati a sentirci sempre più Chiesa

ed a prenderci pienamente a carico i problemi che assillano l'uomo contemporaneo, nella consapevolezza che la Chiesa manifesta l'amore per l'intera famiglia umana, senza contrapporsi a essa come rivale, ma solo dialogando e operando assieme per la giustizia e la pace.

Ricordiamo una relazione di Poppi e Silvia Simonis alla Sessione CRS nel 1992 dove tra le innumerevoli e interessanti riflessioni, parlando di riconciliazione, dicevano: *“Non è necessario per la comunione avere tutti la stessa idea, ma è necessaria l'unità dei cuori intorno a Gesù Cristo. Una unità che si realizza nella vita concreta”*. E inoltre parlando di discernimento dello spirito ci invitavano ad *“avvicinarci agli altri uomini esercitando un “pregiudizio positivo”; cosa mi insegnerà, quale parte di Verità è in lui, come sarò più ricco dopo essergli stato vicino?”*

Sentiamo da tempo il bisogno di lavorare nella Chiesa perché si possano affrontare senza paura le grandi sfide che ci attendono: il rapporto con i beni materiali, le grandi tematiche legate alla sessualità e ai matrimoni in crisi, la capacità di guardarsi dentro profondamente con uno sguardo di essenzialità.

E proprio in questi giorni in cui stiamo scrivendo, lo Spirito ci ha fatto il grande dono di papa Francesco che porta alla ribalta del mondo il volto della Chiesa più evangelico: il Papa povero che invita a farsi poveri tra i poveri, il Papa umile che dà la benedizione, ma la chiede prima per sé.

Fin dai primi gesti di papa Francesco avvalorati dal suo motto episcopale:

«Miserando et eligendo», (avere compassione, chinarsi sui miseri e scegliere, chiamare alla sequela di Cristo) il nostro cuore si è aperto alla speranza.

Ci ha molto emozionato sentirci in piena sintonia con lui ascoltando le parole della sua prima omelia ai cardinali dove, commentando le tre letture, ha sottolineato che in esse c'è qualcosa di comune: *“Il movimento”*. *Nella Prima Lettura il movimento è il cammino; nella seconda Lettura, il movimento è nell'edificazione della Chiesa; nella terza, nel Vangelo, il movimento è nella confessione. “Camminare, edificare, confessare”*. *La prima cosa che Dio ha detto ad Abramo è questa: “Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile”*. *Dunque - ha proseguito - “la nostra vita è un cammino. Quando ci fermiamo, la cosa non va. Camminare sempre, alla presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irreprensibilità che Dio chiede ad Abramo nella promessa”*. Quindi ha sottolineato: *“Edificare. Edificare la Chiesa, si parla di pietre: le pietre hanno consistenza; ma pietre vive, pietre unte dallo Spirito Santo. Edificare la Chiesa, la Sposa di Cristo, su quella pietra angolare che è lo stesso Signore”*. Terzo punto: confessare. *“Noi possiamo camminare quanto vogliamo, possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo a Gesù Cristo, la cosa non va”*. *Diventeremo - ha detto - una ONG filantropica, “ma non la Chiesa, sposa del Signore. Quando non si cammina, ci si ferma. Quando non si edifica sulle pietre cosa succede? Succede quello che succede ai bambini sulla spiaggia quando fanno i castelli di sabbia, tutto viene giù, è senza consistenza”*.

Papa Francesco siamo pronti a camminare con te.

Raffaella e Massimo Mazzarelli
Coppia Responsabile della Regione Centro
Equipe Italia





In copertina:
le cascate di Iguazu
(Brasile)

Sommario

EDITORIALE	
Camminando si apre il cammino	1
DALLA REDAZIONE	
Il servizio di scrivere	5
CORRISPONDENZA ERI	
La delicatezza dell'amore	6
Testimoniare la fede	7
IL MOVIMENTO IN ITALIA	
Preparando le sessioni	9
RITORNARE ALLA FONTE	
Matrimonio e Concilio	11
FORMAZIONE PERMANENTE	
Fiducia in un Dio che ama	13
GAUDET MATER ECCLESIA	
La Parola di Dio compia la sua corsa e sia glorificata	15
Le équipes alla scuola della parola	17
DAGLI ÉQUIPIERS PER IL PIANO REDAZIONALE	
In movimento nel Movimento	22
"Sono io, non temete!"	23
"L'amicizia è un reciproco custodirsi"	25
Vivere il Vangelo nel nostro tempo.	26
Per una condivisione spirituale	27
Nessuno è mai abbandonato	29
Diffondere il Movimento	32
La diffusione, fecondità per il Movimento	33
Invito a salire sul sicomoro	35
ARGOMENTI PER LA LETTERA 175	
In movimento verso noi stessi, il nostro coniuge, la nostra famiglia	39
LA COPPIA PREGA	
Nella preghiera troverai pace	41
IL GREMBIULE	
Quando la Pastorale familiare trova "casa"	43
Sfida della speranza oltre i fallimenti	45
DAGLI ÉQUIPIERS	
Ritrovarsi, nel momento della verità	47
In Africa, a cercare il Suo Volto	48
DISCERNIMENTO	
In coppia, ancora	51
PROPOSTE	
Un'idea per l'estate in famiglia	52
RICORDI	
	53
SESTANTE	
	55
TEMA DI STUDIO 2013-2014	
	58
SESSIONE ESTIVA	
	61

Il servizio di scrivere

Quando mi è stato chiesto di far parte della Equipe della redazione della Lettera END ho pensato: ecco, ora mi impegno per anni in un servizio che implica serate di lavoro, nella fatica di costruire ogni volta una Lettera End che sia strumento di comunione e di crescita. Ce la farò?

Poi ho fatto alcune riflessioni:

Questo servizio mi è stato richiesto da amici in cui ho fiducia, che stimo; e attraverso di loro, non sarà il Signore a chiedermelo?

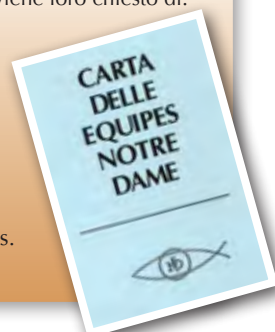
Faccio parte di un Movimento che mette al centro la coppia, cioè una piccola comunità che nasce per amore e che cresce nell'amore: tirarsi indietro vuol dire rifiutare l'amore, non volere farlo crescere. Io posso contribuire per quello che sono, con i miei doni e con i miei limiti. Il Signore potrà far diventare grande quello che è piccolo, sempre si serve di quello che è piccolo. Questa mia testimonianza vuole essere uno stimolo per gli amici dell'END ad amare la lettera, a leggerla, anche a criticarla, ma soprattutto a scrivere per la Lettera END. A scrivere sulla lettera non devono essere solo gli "esperti", ma tutti gli equipiers: persone che cercano di vivere le proprie situazioni di vita, che vedono le fatiche di vivere, che fanno delle riflessioni, che amano sì la propria famiglia ma anche tutta la famiglia umana. Non si scrive sulla Lettera END solo se si è bravi scrittori, ma se si è persone qualunque che provano interesse per Dio, per gli uomini, per il mondo; persone e coppie vive. Si può anche scrivere se ci sono dubbi, se se siamo nelle difficoltà della vita e non vediamo del tutto la luce del Signore. Meglio se si scrive con poche parole, in una pagina, e con semplicità perché chi legge non rinunci a farlo davanti a scritti troppo lunghi e complicati. La lettera deve essere comprensibile a tutti. Chi scrive fa un servizio per gli altri. E come per tutti i servizi, i primi che ne traggono benefici sono coloro che li compiono. E quando si fa un servizio ci si mette prima davanti al Signore, in silenzio, in ascolto ed in preghiera: così abbiamo imparato in *Equipe*.

Marco Pasetti
Equipe di redazione

Dalla Carta delle Equipe Notre Dame - GLI IMPEGNI DI OGNI COPPIA

Le coppie vengono alle Equipes per cercare aiuto. Per orientarle e sostenerle viene loro chiesto di:

- fissare a se stessi una regola di vita
- pregare insieme e con i figli una volta al giorno
- recitare ogni giorno il Magnificat
- praticare ogni mese il "dovere di sedersi"
- studiare tra sposi il tema di studio mensile
- **leggere ogni mese l'editoriale della Lettera delle Equipes.**
- fare ogni anno un ritiro spirituale
- versare ogni anno – come quota – il frutto di una giornata di lavoro
- avvicinare ed accogliere con cuore fraterno le coppie delle altre équipes.



◦ *Si impara e si coltiva alla scuola del Signore*

La delicatezza dell'amore

Carissimi amici

Nella Lettera Apostolica "Porta Fidei" Benedetto XVI scrive: " la fede rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l'invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare i suoi discepoli" (Porta Fidei, 7). Dopo, conclude: "Solo credendo, quindi, la fede cresce e si rafforza" (Porta Fidei, 7).

Nelle parole di Benedetto XVI abbiamo una sintesi e nello stesso tempo un programma per tutti noi per vivere quest'anno della fede, e tutta la nostra esistenza. In effetti, esiste un rapporto molto stretto tra la *fede* e la *speranza*, perché in verità la conoscenza genera la fiducia, e maggiore sarà la fiducia tra le persone, migliore e più profonda sarà la conoscenza reciproca, e da essa sarà possibile progredire nella condivisione della vita. Troviamo dunque la terza dimensione che ci manca: la fede e la speranza aprono il cuore alla carità, all'amore oblativo, che diventa possibile solo per chi crede veramente e si affida. Gli sposi cristiani sono dei *discepoli* che *seguono il Signore*. Ecco un punto fondamentale che caratterizza le END fin dalle proprie origini, dal momento in cui padre Caffarel ha iniziato a incontrarsi con le prime coppie, che volevano approfondire il loro legame con il Signore. Questo è molto importante perché prima di essere sposi, si è cristiani e ciò significa che, come discepoli, ognuno cerca di mettere in primo luogo la volontà di Dio, il pensiero che Dio ha per ognuno. Quale meraviglia sarà per gli sposi scoprire, sempre di più, che è il Signore che li ha uniti - l'uomo non separi ciò che Dio ha unito- e che il Signore, da sempre, ha pensato l'uomo e la donna, l'uno per l'altra, affinché siano dei collaboratori della creazione, per guidare tutto verso il fine per il quale tutto è stato creato, Dio, del Bene e della Felicità. Sant'Agostino diceva che gli sposi cristiani hanno una missione, educare i propri figli, vale a dire indicare loro il cammino che conduce verso Dio.

Nel Signore l'amore umano è trasfigurato in amore oblativo e nella scuola del Signore si impara e si coltiva la delicatezza dell'amore. È in questo senso che il Magistero della Chiesa, in particolare Papa Pio XI, ma anche il Concilio Vaticano II, parlano della *castità coniugale* cioè di un cuore puro e casto che coltiva la delicatezza dell'amore, questa inclinazione per amare l'altro, perché altro, e secondo il disegno Dio.



Un tale programma, carissimi amici, è sicuramente molto esigente. Padre Caffarel diceva, durante una delle sue conferenze, che l'amore perfetto richiede sacrificio e abnegazione, perché in verità dobbiamo, in qualche modo, contravvenire alla nostra inclinazione alla routine e alla facilità. Vi scrivo in questo periodo del tempo liturgico di Quaresima. Nel suo messaggio Benedetto XVI ci invita a meditare e a vivere il rapporto tra *fede* e *carità*, perché queste virtù sono intimamente legate. La coppia e la famiglia sono il luogo privilegiato per vivere questo legame, perché la base del matrimonio è la *fedeltà degli sposi*, come espressione dell'amore, e questa *fedeltà appare come la manifestazione della vittoria dell'amore sul tempo che passa*.

Carissimi amici, auguro a voi e alle vostre famiglie un'abbondanza di grazia, la benedizione di Dio e la protezione materna della Vergine Maria. Vi invio i miei più cordiali saluti.

*P. José Jacinto Ferreira de Farias, scj
Consigliere spirituale dell'ERI*



CORRISPONDENZA ERI

Dal Brasile la nuova coppia di collegamento **Testimoniare la fede**

Conoscere Gesù Cristo tramite la fede è la nostra gioia: seguirLo è una grazia, e trasmettere questo tesoro agli altri è un impegno che il Signore, quando ci ha chiamati e ci ha scelti, ci ha affidato.

V CELAM – Doc. d'Aparecida n° 18

Cari équipiers,

Questo è il nostro primo contatto tramite la Corrispondenza dell'ERI, come coppia di collegamento della Zona America. Siamo Graça e Roberto, siamo sposati da quarantuno anni e abbiamo due figli. Viviamo nel sud del Brasile, nella città di Porto Alegre, e siamo nelle END da ventotto anni.

L'ERI ha scelto la Lettera Apostolica *Porta Fidei* come filo conduttore delle riflessioni che, durante quest'Anno della Fede, sono pubblicate nella Corrispondenza. Ci è stato chiesto di approfondire la riflessione sul tema della *testimonianza della fede*.

In *Porta Fidei*, 6, Benedetto XVI afferma che: *“Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono, infatti, chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato”*.

In questo senso, questa lettera rivolta a tutti gli équipiers non può essere che un messaggio di gioia.

Gioia, perché la fede è la risposta all'annuncio della Buona Novella e questo basta a farne un «grido» gioioso.

Gioia di partecipare all'impegno del rinnovamento spirituale della Chiesa durante



quest'Anno della Fede, rispondendo alla sua chiamata per la ricerca di una conversione autentica e rinnovata al Signore.

Gioia, infine di potere testimoniare la fede ricevuta dalla Chiesa, che ha condotto verso le END tante persone e coppie, prima di noi, a percorrere il cammino della conversione e a ricercare la santità nella loro vita coniugale.

La Chiesa capisce e valorizza questa influenza profonda della testimonianza dei fedeli nella vita di condivisione, e anche l'importanza di quest'ultima nella fortificazione della fede dei credenti.

In quest'anno particolare di grazia spirituale, la Chiesa ci invita a raccogliere un'altra sfida.

Desidera che impariamo a vivere meglio, con le incertezze della speranza e che rac-

ogliamo più frutti nella missione, prendendo spunto dalla riflessione sulla fede. Per aiutarci, la Chiesa dà l'opportunità di confessare la fede nelle cattedrali, nelle chiese, nelle case, nelle famiglie...Così potremo sentire realmente *"l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre"* (*Porta Fidei*, 8).

Quest'impegno ecclesiale di riscoprire la gioia di credere e di ritrovare l'entusiasmo di comunicare la fede- come fecero i primi cristiani (*Porta Fidei*, 7)- ci ricorda l'inizio della nostra vita cristiana nel Movimento, il luogo della Chiesa dove abbiamo preso coscienza della nostra appartenenza.

Siamo sempre stati meravigliati dall'ardore e dalla generosità che hanno dimostrato le prime coppie e i consiglieri spirituali delle END per animare il Movimento e formare le generazioni successive di coppie responsabili, coppie pilota e di collegamento. Dal loro atteggiamento emanava la certezza e la speranza di aver scoperto "un tesoro nascosto nel campo" (Mt, 13, 44). Il loro slancio di amore e la loro divulgazione entusiasta della pedagogia, del carisma e della mistica delle END sono stati decisivi nella nostra formazione cristiana iniziale e nell'elaborazione del cammino che abbiamo percorso in seguito.

Grazie a questo buon inizio, siamo stati sensibilizzati all'accoglienza e alla condivisione fraterna. Abbiamo scoperto la presenza confortante di Dio nella preghiera, nella Parola e nell'Eucaristia; una presenza preziosa per discernere il senso profondo del nostro amore coniugale e la necessità di prenderne cura e di ricrearlo quotidianamente, come ci insegna padre Caffarel: "Per fare crescere l'amore dei coniugi, bisogna progredire nella conoscenza di Dio e del suo disegno".

Desideriamo che il soffio dello Spirito Santo faccia di quest'Anno della Fede, un anno fecondo e che ci dia la forza di testimoniare per trasmettere alle nuove generazioni il luminoso messaggio di Cristo sul matrimonio.

Graça e Roberto



Preparando le sessioni

Equipe Italia a Saluzzo

Siamo appena rientrati dall'incontro di Equipe Italia che si è tenuto a Saluzzo, ospiti del settore Savigliano. Abbiamo chiesto un po' all'ultimo momento questa ospitalità, modificando i programmi nostri e molto di più quelli di chi si è fatto in quattro per farci sentire come sempre a casa. Per questo ringraziamo di cuore Silvio e Susanna e tutte le coppie del settore per l'accoglienza gioiosa e premurosa che ci hanno offerto. Svuotiamo i pochi bagagli e allineiamo sul tavolo il pacco dei grissini di Chieri, il sacchettino di tisana, il miele dei Monaci di Pra'd Mill, la polenta macinata a pietra, qualche Cuneese al Rum superstite, una piccola pianta grassa e una primula, qualche DVD e brochure dell'incontro con la comunità Cenacolo, libri e foto con la storia di Saluzzo..... Torniamo sempre carichi di doni, ricordi, emozioni, non sappiamo che cosa abbiamo lasciato, quale idea o segno del nostro servizio e del nostro stare insieme.

Ci muoviamo ancora un po' disorientati, come ci capita quando rientriamo in casa dopo queste giornate intense. Inseriamo un cd di musica che ci è stato regalato, sotto il titolo "Ascolta, è per te!" in copertina si vede la foto di un bimbo che sorride, e indica con il suo piccolo dito qualche cosa che non si vede. Ogni canzone, ogni brano musicale è scelto con cura, il primo si intitola: "Amarte es un placer". Osservando le cose sul tavolo non possiamo non considerare come ognuna sia stata scelta con cura e ci fa ripercorrere i giorni di questo fine settimana, un momento privilegiato che ha messo insieme la nostra periodica riunione con proposte scelte con sapienza e con l'intuizione felice di offrire a Equipe Italia un momento di incontro con la preghiera a fare da padrona.

Non vi proponiamo una cronistoria di queste giornate o del nostro lavoro, l'organizzazione delle sessioni, la formazione, le realtà delle regioni così diverse e ricche, i problemi piccoli e grandi di fronte ai quali spesso ci troviamo a riconoscere la nostra impotenza o incapacità, oppure la meraviglia di quando, inaspettata, un'idea ci sembra possa aiutarci nel cammino di ricerca del senso profondo della nostra spiritualità nel matrimonio, ...

Ci sembra che la storia di questo incontro possa essere ben riassunta ed inserita nelle esperienze di relazione con le due comunità che abbiamo incontrato.

La Comunità Cenacolo, nata nel 1983, è una "risposta della tenerezza di Dio all'urlo disperato di tanti giovani tristi, delusi, drogati, alla ricerca della gioia e del senso vero della vita".

I Monaci cistercensi di Pra'd Mill vivono attraverso il silenzio, interrotto dalla preghiera, la ricerca dell'unità interiore, affinando l'ascolto di sé e della natura che li circonda.

In entrambe le occasioni ci siamo sentiti avvolgere dalla tenerezza del Padre, dentro di noi una preghiera ha preso forma silenziosamente e ci siamo sentiti davvero arricchiti. Non possiamo non citare una terza "comunità" che abbiamo incontrato sempre a Pra'd Mill: gli equipiers del settore ospitante e degli altri settori della Regione Nord Ovest A che ci hanno raggiunto numerosi e in una serata finalmente primaverile, con stelle e cime innevate, hanno magnificato con noi le grandi cose che ha fatto l'Onnipotente.

Ogni volta ci troviamo sinceramente stupiti dal senso di comunione che proviamo incontrandoci ed incontrando le coppie dell'Equipe dei diversi settori che visitiamo. È una delle ricchezze che ci regala il servizio e che maggiormente dovremmo impegnarci a testimoniare con gioia a tutti i livelli.



Ricordiamo a tutti gli équipiers che solo gli articoli firmati dall'ERI e da Equipe Italia esprimono la posizione del Movimento; tutti gli altri sono proposte che possono essere oggetto di riflessione e confronto nel rispetto di un fraterno pluralismo. La Redazione si riserva il diritto di condensare e ridurre i contributi pervenuti.



RITORNARE ALLA FONTE

MATRIMONIO E CONCILIO

Caffarel 1962

L'annuncio del Concilio (25 gennaio 1959) non lasciò indifferente un servo appassionato della Chiesa come padre Caffarel che nel 1960 venne nominato consultore della "Pontificia Commissione dell'Apostolato dei Laici per la preparazione del II Concilio Ecumenico in Vaticano".

Nel corso del suo impegno padre Caffarel affermò sostanzialmente che *"La Chiesa non può accontentarsi di pensare ai "laici come fossero dei celibi e vergini, che vivono isolati ma deve interrogarsi anzitutto, sulle coppie cristiane, sul modo in cui il matrimonio cristiano viene capito e vissuto nella cristianità odierna".*

"La coppia cristiana – affermava ancora - non è solo minacciata ma contaminata dall'ambiente pagano del mondo attuale in cui essa è immersa ... e ... la Chiesa deve essere educatrice spirituale delle coppie cattoliche, ma deve altresì considerare come può aiutare i non cattolici a scoprire il vero volto del matrimonio cristiano".

Successivamente suggerì la creazione di una commissione pre-conciliare indipendente, staccata da quella dell'Apostolato dei Laici, che ... *"si prenda cura del terzo stato di vita, il matrimonio, accanto alle altre commissioni per gli altri stati di vita: il clero e la vita religiosa".*

Nello stesso tempo continua a sensibilizzare gli abbonati de "L'Anneau d'Or" e le coppie delle END nei confronti del Concilio... *"La vostra generazione che, più che le precedenti, ha riflettuto sulle grandezze e sulle esigenze del matrimonio cristiano, sforzandosi di onorarle, vede scoccare l'ora d'interrogarsi, di dedicarsi ad una "revisione di vita", per far conoscere ciò che desidera dal prossimo concilio nel campo del matrimonio".*

La sua nomina a consultore non verrà prolungata oltre la prima sessione del Concilio, ma Padre Caffarel non si arrese e nella Lettera END del Gennaio 1961 diede il via a una vasta consultazione tra le settemila e più coppie delle Equipages appartenenti a più di venti nazioni e a tutti pose la domanda: *"Cosa si attende il popolo dei fedeli dal prossimo Concilio nel campo del matrimonio?"*.

Poi invitò alcune coppie a lavorare con teologi o ministri ordinati su argomenti quali la preparazione al matrimonio, il fidanzamento, il "processicolo", il rito, la morale e la teologia del matrimonio, la spiritualità della coppia, la pastorale familiare, l'apostolato della coppia ... ecc ... e concluse invitando alla preghiera ... *come quella degli Apostoli nel Cenacolo, intorno a Maria, nell'attesa della Pentecoste...*

I resoconti delle inchieste, egli dice, ... *" fanno conoscere come le coppie si sforzano di vivere le ricchezze del matrimonio cristiano che hanno scoperto e propongono i mezzi che, secondo loro, dovrebbero essere messi in opera affinché le coppie dappertutto nel mondo prendano coscienza di tali ricchezze e ne vivano a loro vol-*



Equipes Notre Dame



Henri Caffarel

Un uomo afferrato da Dio

Jean Allemand

ta". Poi, presenta una veduta ... " dell'immenso sforzo che s'impone alla Chiesa intera, sacerdoti e fedeli, per salvare l'istituzione del matrimonio cristiano dai pericoli che l'assiedono e farla accedere a quel livello di santità alla quale Dio l'invita" ... "Si è tristemente impressionati nel constatare che il mondo moderno conosce la dottrina cristiana del matrimonio solo per i suoi divieti e non sospetta che Cristo è venuto a salvare l'amore umano, offrendogli quest'ammirabile promozione che è il sacramento del matrimonio". Il numero speciale dell'Anneau d'Or "Matrimonio e Concilio" (maggio – agosto 1962), fu inviato a tutti i Vescovi del mondo e al Vaticano.

Il Concilio si aprì l'11 ottobre 1962 e padre Caffarel si rivolse così alle coppie dell'Equipe: "Desiderate dal Concilio un rinnovamento della Chiesa, ma non dimenticate che voi siete la Chiesa. Saremmo preda dell'ipocrisia se auspicassimo il rinnovamento della Chiesa... senza cominciare dalla riforma di noi stessi ... Riprendete in mano il Vangelo, nella vostra Carta c'è scritto che dev'essere la legge delle vostre coppie. Riprendetelo e non lasciatelo più. Rivedete alla sua luce, giorno dopo giorno,

tutta la vostra vita, i vostri comportamenti, il vostro stile di vita, i vostri giudizi. ... Volete veramente il rinnovamento della Chiesa? Cominciate voi e il resto avverrà". Terminato il Concilio, quattro anni più tardi, padre Caffarel invita ancora le coppie a lavorare per comprendere i grandi testi che esso ha prodotto e per farli passare nella propria vita: "Uno dei grandi benefici del Vaticano II sarà quello di suscitare nei laici uno sforzo serio di cultura religiosa, senza la quale resteranno degli eterni minorenni in seno al popolo di Dio, a dispetto dei grandi testi sul loro posto nella Chiesa. Ancora più importante, probabilmente, è la chiamata alla santificazione personale effettiva e alla diffusione del messaggio evangelico tra gli uomini del nostro tempo". Al termine del suo lavoro di consultore padre Caffarel manifesta una certa delusione, ma la fine del Concilio gli porta la consolazione di ricevere dal Cardinale Feltrin la richiesta che una coppia delle Equipes Notre Dame partecipi come osservatrice alla fine dei lavori del Concilio. Padre Caffarel designò Francois e Germaine de Baecque, che seguiranno l'ultimo mese della quarta sessione e a Concilio terminato raduna tutti i testi sul matrimonio e la famiglia e li pubblica sull'Anneau d'or numero 128 (marzo – aprile 1966): "Il matrimonio e la Famiglia nei documenti Conciliari" nel quale, tra altre cose, dice alle coppie ... "Siamo felici al pensiero delle scoperte che farete. Nelle vostre famiglie, non ne dubito, l'amore e la grazia si ritroveranno stimolate".

da "Un uomo afferrato da Dio", Jean Allemand, edizioni END

FIDUCIA IN UN DIO CHE AMA

“Venuta la sera, i discepoli di Gesù, obbedendo a lui, scesero al mare e, saliti in una barca, si avviarono verso l'altra riva”

Mi pare di vederli, gli Apostoli, camminare un po' tristi e silenziosi: Gesù li mandava ma lui si fermava lì. Andavano senza di lui. Salgono in barca, prendono i remi, afferrano il timone e... partono. Devono andare a Cafarnao e raccontare il prodigio della moltiplicazione dei pani.

Ma ... senza Gesù ... sta venendo notte, il tempo è brutto ... sopraggiunge la paura. Però in fondo è bello: Gesù si serve di noi, ha bisogno di noi. Vuole servirsi di noi per

farsi conoscere e amare. Mandati da lui avremo la sua protezione e la sua forza! Invece, forse perché portatori del bene, il vento e la bufera, nella notte buia si scagliano contro di noi e vogliono fermarci.

Abbiamo scelto Dio come singoli e come coppia: perché dunque questa forza violenta contro di noi? Sembra che tutto salti e si sconquassi nella nostra vita. La forza più potente che noi abbiamo (o meglio: dovremmo avere) è la fiducia in Dio. La fiducia nel suo amore verso di noi. Non ci abbandonerà mai, perché ci vuol bene.

Chi di noi lascerebbe il proprio bambino o il proprio nipotino solo, impaurito e spaventato, nella bufera e al buio profondo? E volete che lo faccia Dio?

Infatti ecco Gesù che sta venendo. Sembrava un fantasma inconsistente, ma la sua voce ci rincuora: “Sono io, non temete!” ed entra in barca con noi. Stupenda quella parola sulla bocca di Dio: “Non abbiate paura, non temete!” Dio che si preoccupa di noi, poveri, incapaci e impotenti uomini, smarriti nelle tempeste della vita! Quante volte nel Vangelo risuonano queste o simili parole! Sono frutto della tenerezza e dell’amore di Dio per noi.

“Sono io”. Sì, o Gesù, è quello che dobbiamo imparare: saper vedere te e scoprirti nei segni che tu ci dai. In numerosi momenti del nostro vivere quotidiano tu ci offri numerosi segni della tua presenza, che noi non sappiamo leggere e vedere. *“È un fantasma!”*, e invece sei tu.

Siamo portati con troppa facilità a vedere il negativo in tutte le cose, negli avvenimenti e nelle persone che ci circondano. Proviamo a “cercare” il positivo e vediamo come segno della presenza di Dio. Riscopriamo l’amore nella nostra coppia, quell’amore che sovente, purtroppo, l’abitudine ricopre e tende ad assopire. Dove c’è amore, lì c’è Dio.

E proprio perché questa presenza di Dio tra di noi non venga ricoperta dall’abitudine e assopita, tra tanti aiuti che Dio ci offre (perché a lui il nostro amore sta veramente a cuore) c’è anche e soprattutto il Movimento END. Con la sua dinamica e la sua spiritualità – se seguita con impegno e fedeltà – ravviva l’amore di coppia e, quindi, ci rende sempre consapevoli che Dio è con noi. Gli incontri con gli amici equipiers, la condivisione, la compartecipazione, i ritiri spirituali, il dovere di sedersi ... quante ricchezze che Iddio ci offre attraverso questo Movimento! Vere perle preziose. E che dire dell’amicizia che ci stringe tra noi e, inoltre, la presenza di un consigliere spirituale, anche lui amico tra gli amici. Non sono forse doni di Dio? E perché ce li ha dati? Perché il nostro amore (che è lui) sia sempre presente, vivo e operante.

La barca è sbalottata dalle onde.

Che importa? Gesù, tu sei con noi.

Don Mario Gastaldi
Genova 21 e 44



DEI VERBUM n.26

In tal modo dunque, con la lettura e lo studio dei sacri libri « la parola di Dio compia la sua corsa e sia glorificata» (2 Ts 3,1), e il tesoro della rivelazione, affidato alla Chiesa, riempia sempre più il cuore degli uomini. Come dall'assidua frequenza del mistero eucaristico si accresce la vita della Chiesa, così è lecito sperare nuovo impulso alla vita spirituale dall'accresciuta venerazione per la parola di Dio, che «permane in eterno» (Is 40,8; cfr. 1 Pt 1,23-25).

“La parola di Dio compia la sua corsa e sia glorificata”

L'ascolto della Parola di Dio, personalmente e in coppia, è uno dei punti qualificanti del cammino delle END, perché è l'accoglimento della parola di Dio che ci fa diventare comunità autenticamente cristiana secondo le leggi della comunione.

Come ci ricorda la Costituzione conciliare *“Dei Verbum”*, «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso di Cristo [...] e le considera come regola suprema della propria fede...». Perciò esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli ad «apprendere ‘la sublime scienza di Gesù Cristo’ (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. ‘L’ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo’. [...] Si ricordino però che la lettura della sacra Scrittura dev’essere accompagnata dalla preghiera, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l’uomo; poiché *quando preghiamo, parliamo con Lui; Lui ascoltiamo, quando leggiamo gli oracoli divini*» (cfr DV n. 21. 25).

«In tal modo dunque, con la lettura e lo studio dei sacri libri *“la parola di Dio compia la sua corsa e sia glorificata”*» (2Ts 3,1), e il tesoro della rivelazione, affidato alla Chiesa, riempia sempre più il cuore degli uomini. Come dall'assidua frequenza del mistero eucaristico si accresce la vita della Chiesa, così è lecito sperare nuovo impulso alla vita spirituale dall'accresciuta venerazione per la parola di Dio, che «permane in eterno» (Is 40,8; cfr 1Pt 1,23-25).

Queste parole che concludono la *“Dei Verbum”* (n. 26) ci incoraggiano a porre con decisione la nostra esistenza sotto la guida della Parola. «La parola di Dio ci assicura il contatto vivo e immediato con Cristo stesso, Parola vivente del Padre, fonte della comunione: ma, poiché rende testimonianza a Cristo a partire da una ricchissima varietà di situazioni umane storiche, che sono state lette e vissute nella luce di Cristo, essa arriva a noi ricca di provocazioni concrete che riguardano tutti gli aspetti fondamentali della vita. Essa ci dice come l'amore del Padre ha raggiunto in Cristo le varie situazioni umane, le ha rese vere, le ha illuminate e purificate dal di dentro, le ha aperte a nuove e insospettate possibilità. La vita, la morte, l'amicizia, il dolore, l'amore, la famiglia, il lavoro, le varie relazioni personali, la solitudine, i segreti movi-



menti del cuore, i grandi fenomeni sociali, tutta questa vita umana, insomma, ci viene consegnata dalla parola di Dio in una luce nuova e vera. E noi, mentre incontriamo questa Parola, incontriamo noi stessi, il nostro passato, il nostro futuro, i nostri fratelli. Impariamo a costruire una comunità che, in fedeltà alle leggi della comunione, trova un posto, un senso, un messaggio di speranza per ogni uomo e per ogni situazione umana” (C. M. Martini).

Possiamo affermare che non c'è ambito della nostra vita che non venga illuminato, interpretato, arricchito, sostenuto, corretto dalla Parola: questo richiede di avvicinarsi ad essa con una certa umile e disarmata semplicità per essere ascoltata per se stessa, per essere capita, assimilata e poi applicata. Solo così possiamo trovare le risposte ai quesiti che la vita di oggi ci pone e permettere alla Parola di *“compiere la sua corsa”* e di esprimere la sua *“glorificazione”* nella vita delle nostre comunità cristiane. Il cristiano ne ha bisogno oggi più che mai, sollecitato come è da contrastanti provocazioni culturali. La fede per risplendere, per non essere soffocata, deve essere nutrita costantemente dalla Parola.

La Parola domanda di inserirsi sempre di nuovo dentro le nostre parole e nella nostra vita personale, di coppia, di famiglia. Anzitutto domanda umilmente di diventare *“dono mutuo”* tra di noi! Dobbiamo comunicarci tra di noi anzitutto la parola di Dio: *“La parola di Cristo dimori tra di voi abbondantemente”* (Col 3, 16). Con la Parola e nella Parola ci si edifica a vicenda, comunicandoci le rispettive reazioni e risonanze suscitate dallo Spirito. Ci si critica, anche, e ci si corregge a vicenda. La correzione fraterna autentica è una realtà profondamente evangelica. Siamo tutti responsabili gli uni per gli altri, tutti umili ascoltatori della Parola e bisognosi di mutua comunicazione nella fede. Solo per tale via si arriva a costruire la comunità nella comunione. Nasce la comunità come la realtà in cui crediamo, testimoniamo la fede e la diffondiamo missionariamente: *“La parola del Signore riecheggia per mezzo vostro”* (1Ts 1, 8).

Se la famiglia riuscisse a raccogliere se stessa, intorno alla parola di Dio, o riandando a ciò che fu proclamato in chiesa, durante la liturgia, o leggendo direttamente e organicamente le pagine bibliche, troverebbe una fonte inesauribile di messaggi preziosi circa la vita stessa della famiglia, circa le vicende che i familiari attraversano nelle diverse stagioni della vita, circa gli avvenimenti che succedono nel mondo d'oggi. Allora fatti e situazioni entrerebbero nella famiglia, non più in forma grezza e incombente, ma attraverso quel filtro di sapienza e di serenità che è la parola di Dio.

Quale spazio a livello personale, di coppia, di famiglia offriamo alla Parola? Quali passi abbiamo fatto nell'ascolto, nella messa in pratica, nella costruzione della comunione e della comunità? Siamo profondamente convinti, come ci ricorda il Card. Martini commentando la parabola del seminatore, che "l'uomo è fatto per accogliere la Parola, l'uomo è capace di accogliere la Parola, l'uomo fruttifica in misura della sua accoglienza della Parola della sua fede"?

La nostra storia personale, di coppia, familiare e di comunità, in quanto cristiani, dipende e acquista importanza e colore dal riconoscere il primato e la principalità di questa Parola.

Padre Salvatore Zanda



GAUDET MATER ECCLESIA

“Porrete dunque nel cuore e nell’anima queste mie parole”

Le Équipe alla scuola della parola

La parabola del buon seminatore paragona la parola di Dio a un seme che cade sulla terra e, a seconda dei casi, muore oppure germoglia. A noi, che aspiriamo ad essere la terra buona, tocca accoglierla, custodirla e lasciare che porti frutto.

Il seme, custodito nei Libri Sacri, è di Dio, ma oggi è affidato agli uomini. Quelli che vivono della Parola hanno il compito di continuare a seminarla e curarla, continuando l'opera di coloro che nei tempi antichi hanno parlato a nome di Dio e, soprattutto, dell'ultimo profeta, Gesù Figlio di Dio.

La Parola di Dio raggiunge i cuori e li trasforma con una forza propria generata dallo Spirito. Come ciò avvenga è ben illustrato nell'episodio evangelico dei discepoli di Emmaus (Lc. 24, 13-35).

Due persone si allontanano da Gerusalemme dopo la morte di Gesù. Di uno sappiamo il nome, Clèopa, dell'altro no. Possiamo pensare che il nome di quest'ultimo sia proprio il nostro; niente vieta di immaginare che i due fossero una coppia. Sono delusi per il fallimento del progetto di Gesù e tornano a casa sfiduciati. Gesù li avvicina e, affiancandoli nel cammino, parla con loro; ma non è riconosciuto: questo particolare sembra suggerire che Gesù non è morto, ma vive, seppure in modo diverso da prima.

La sua presenza è tale che chi lo incontra vede solo un uomo come gli altri: sappiamo così che il Risorto si avvicina non in forme spettacolari, ma attraverso gli uomini, con la gambe, le braccia, il cuore degli uomini. Interessante ciò che fa quest'uomo - che è Gesù - nel suo dialogo con i due: rilegge il passato alla luce della Scrittura; mostra ai due che, alla luce della Parola, le vicende di ieri e di oggi, la delusione e la sconfitta, potevano essere lette o interpretate in altro modo.

Le vie di Dio sono diverse dalle nostre e quello che noi vediamo come sconfitta e morte può rivelarsi, alla luce della Parola, come la manifestazione di un amore grande - crocifisso, ma non sconfitto.

Così ai due amici le cose si rivelano in modo nuovo. Il loro cuore si scalda e batte per l'emozione, come avviene quando all'improvviso vediamo chiaro il senso della vita, prima confuso e ora pieno d'amore e aperto al futuro. La Parola trasforma lo spirito dei due viandanti e svela il senso vero dei fatti. Quando poi, venuta la sera, Gesù ripete il gesto di spezzare il pane, i loro occhi si aprono del tutto; ora capiscono e vedono con gli occhi di Dio. A quel punto Gesù scompare: il lettore comprende che l'attenzione dei credenti non deve restare concentrata sui suoi connotati materiali, storici; lui è venuto non per attrarre l'attenzione su di sé, ma per guidarci verso il Padre. Quindi scompare; non dobbiamo cercarlo dove non è più, nei suoi connotati personali, né in cielo, perché continua a vivere nei fratelli: lì vuole essere riconosciuto e amato. Da allora Cristo vive nella Chiesa.

In questo caso la Scrittura ha fatto da specchio alla vita dei due viandanti. Cambiato il punto di vista, cambiato ciò che si vede.

Vivere la Parola è anzitutto rileggere la propria vita dal punto di vista di Dio, del suo amore, della sua offerta di alleanza fedele. È scoprire, accanto alla nostre vite, la presenza di un Dio dal volto inatteso, diverso dal creatore onnipotente di cui avvertiamo spontaneamente la presenza nella natura.

Nella Bibbia scopriamo che Dio ci ama e ha stretto un'alleanza eterna con noi uomini, di cui pur conosce la debolezza e la capacità di fare il male; che il suo amore è paziente e fedele, capace di rilanciare dopo ogni tradimento; che non risolve con forza onnipotente le storture della storia di cui noi siamo responsabili, ma si fa debole e rifiuta di sostituirsi a noi e di azzerare i nostri percorsi di peccato; non ci schiaccia e preferisce farsi mite e costruire la sua storia attraverso i nostri errori. Continua a dare opportunità all'uomo e ad affidare alle sue fragili mani il Suo progetto. Presenza silenziosa e discreta, forte nella debolezza, com'è massimamente evidente nella crocifissione di Gesù.

Il lettore, meditando con fede la Scrittura, scopre di essere amato e accompagnato da Dio nel cammino della vita - non c'è aspetto che rimanga escluso. Impara a familiarizzare con questo amore di Dio così incommensurabilmente grande; si apre alla lode, al ringraziamento e pian piano il modo di agire di Dio, la logica del perdono, della gratuità, cominciano ad entrare nella sua vita, nonostante i limiti e i ripetuti tradimenti. Tutto ciò è diventato più facile per noi dal momento in cui Dio si è fatto uomo, fratello tra fratelli e Maestro nel cammino della vita verso il Padre.

Rispecchiarsi nella Parola è convertirsi e iniziare una nuova vita, ma non è certo una ricetta per risolvere facilmente tutti problemi. La Bibbia non offre soluzioni preconfezionate ai problemi della vita. Nessun credente è esentato dal fare i conti con le



incertezze, il dolore, lo sbandamento di fronte alle difficoltà o ai drammi; nessuno può sentirsi, in quanto credente, la verità già pronta in tasca. La Scrittura è risolutiva e salvifica, ma in un altro senso; in essa, se letta con fede e col sostegno dei fratelli, si può trovare la direzione giusta (ma il come organizzare il percorso sarà sempre un rischio da correre con la nostra responsabilità), si può, con l'aiuto di Dio, assimilare il Suo Spirito, con cui poi ciascuno sarà in grado di avventurarsi nelle tempeste della vita senza perdersi e interpretando correttamente i "segni dei tempi"

Anche la piccola chiesa domestica delle END – come la Chiesa universale - vive della Parola e la coltiva. Il recente documento dell'ERI "La Formazione nelle END, un cammino" afferma: *"L'attività di formazione delle END sostiene gli sposi ad approfondire in coppia la vita di fede, nell'incontro con il Cristo. Li aiuta a conoscere, meditare e pregare insieme la PAROLA, vivere in pienezza la ricchezza dei Sacramenti, e specialmente del sacramento del Matrimonio. A discernere nello Spirito Santo i segni dei tempi e cercare di vivere il VANGELO e essere sempre più in comunione con la Chiesa. A partecipare attivamente in coppia alla vita della CHIESA, operando in modo aperto e dinamico nel mondo"* (Pag. 4).

Questo impegno si manifesta anzitutto nella pratica dei punti del metodo, che fondano il cammino della coppia sulla Parola. Il P. Caffarel, nel presentare il dovere di sedersi, dopo avere invitato le coppie a crearsi un tempo dedicato solo a sé, continuava: *"Come utilizzare queste ore? Per prima cosa decidete di non avere fretta. Abbandonate la riva e, per una volta, prendete il largo. Leggete insieme una pagina o un capitolo ben scelto di un libro custodito per quest'ora privilegiata. Potrebbe essere la Bibbia. Poi pregate a lungo, a meno che non abbiate già cominciato da lì"*. Un po' oltre consi-

gliava di riflettere sulla situazione dei figli così: “ ... *Perché non consacrare poi anche alcuni istanti a «meditare» su ognuno dei vostri figli chiedendo al Signore di «mettere il suo occhio nel vostro cuore» - l'espressione è nella Bibbia - per vederli e amarli come Lui li vede e li ama?*”. Scriveva così molto tempo fa, negli anni in cui ancora il Concilio non aveva superato l'antica diffidenza della Chiesa nei confronti dei laici, considerati impreparati e quindi incapaci di fare un buon uso della Scrittura, arrivando a proibirne la lettura. Eppure l'invito di P. Caffarel è chiaro. L'espressione “*mettere il suo occhio nel vostro cuore*” dice in modo efficace il senso dell' accostarsi alla Parola di Dio. La coppia è invitata a partire non dai propri problemi o dalle proprie esigenze, ma dal punto di vista di Dio. Consiglia di iniziare con una lunga preghiera per contrastare la tendenza a rimanere centrati su di sé, mentre è salutare concentrarsi sul punto di vista di Dio, fissarlo nel proprio cuore e guardare alla vita quotidiana con occhi diversi, i Suoi. Per farlo in modo serio, molte coppie oggi preparano il dovere di sedersi scegliendo in anticipo un brano della Scrittura che ha attinenza con la loro situazione concreta. In questo caso anche il pregare insieme su quella Parola acquista un significato particolare. Ci sono tanti modi per pregare, ma quello di farlo prendendo lo spunto dalla Parola è particolarmente fecondo perché spinge a convertirsi e a scoprire il volto di Dio non come lo immaginiamo, pronto a secondare i nostri desideri, ma per quello che è, l'Altro da noi. Maria “*conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore*” (Lc. 2, 19).

Dal dovere di sedersi alla regola di vita, il radicamento nello spirito evangelico si esprime nelle decisioni e nei propositi con cui la coppia vuole orientare il proprio futuro. Vorremmo infine segnalare quanto potente sia la preghiera in équipe per radicare la Parola nei nostri cuori. Come quella individuale e di coppia, anche la preghiera in équipe si può realizzare in modi diversi, tuttavia viene raccomandato di iniziarla sempre proclamando un brano della Scrittura. Ognuno reagirà in modo personale, qualcuno facendo risuonare una frase, qualcuno esprimendo una invocazione di richiesta, di lode o di pentimento, qualcuno reagirà col silenzio partecipe del semplice “Amen”, in qualche gruppo si canta ... eppure in ogni caso, al termine del giro, quella Parola sarà diventata più viva e più concreta, come incarnandosi, in un certo senso, e tornando a immergersi nella storia. Condividerla in sincerità e con fede ne sviluppa la potenza trasformatrice. Spesso possiamo ripetere coi due viandanti che il nostro cuore ne è scaldato. È lo Spirito che soffia ancora e sempre, senza clamore, ma realmente.

Il seme della Parola trova una terra feconda nella coppia e nell'équipe che pregano. Le équipe, mettendo la Parola al centro della vita di coppia e di gruppo, assumono così il ruolo di una vera e propria scuola di formazione. Il nostro auspicio è che questa frequentazione con la Parola si diffonda sempre più. Sappiamo che in molti settori, nelle regioni e nelle sessioni nazionali si invitano spesso biblisti per sostenere con la riflessione sulla Parola le tematiche che si vogliono affrontare o coppie che rileggono la propria vita alla luce della Parola. Anche il libretto che viene proposto per la preghiera di équipe ha posto al centro di anno in anno svariati passi dei Vangeli, e sicuramente tutto questo va nella direzione auspicata. Da parecchi anni il Movimento ha sottolineato il tema della Parola.

Sappiamo anche che, soprattutto tra le coppie giovani, c'è il rischio di sentirsi inadeguati e privi di strumenti di fronte a una Scrittura che appare difficile e lontana dalla

sensibilità di oggi a causa del linguaggio poco immediato e nato in realtà culturali diverse dalle nostre. Si sente il bisogno di impossessarsi di qualche chiave che possa aprirne lo scrigno. E' per questo che in America Latina addirittura sono stati disposti percorsi di pre-pilotaggio per offrire una formazione di base alle coppie.

Forse nei nostri pilotaggi si potrebbe incrementare l'attenzione alla Parola nella preghiera di coppia e di équipe; forse si potrebbe creare o diffondere qualche apposito tema di studio, e, con creatività e coraggio, preparare strumenti ancora migliori per la formazione permanente degli équipier, specialmente per quegli anni così decisivi nella vita di un'équipe quali sono quelli immediatamente successivi al pilotaggio.

Il cammino fatto è già grande, ma possiamo andare oltre.

*Livia e Silvio Valdes
Verona 2*



1962 1965 Il Concilio Vaticano II in cifre

Partecipanti da 195 paesi diversi:

38% Europa
31% America
20% Asia / Oceania
10% Africa

**Anche alcuni
cristiani
non cattolici**

2500 vescovi
99 cardinali
23 donne
28 uomini
1 coppia



In movimento nel Movimento



Ci “muove” l’Equipe Notre Dame: strumento prezioso e non ancora del tutto esplorato, per noi che ci siamo dentro. Ci muove da pochi o tanti anni: da quando, pilotandoci, ci avevano svelato la genialità di quel carisma che ci fa essere coppie per le coppie con Cristo al centro, Cristo che si fa accanto alla barca per dirci: *“Sono io, non temete.”* Ci muove, l’END, ma solo se davvero, partendo dai nostri bisogni povertà e sofferenze, ci facciamo incontro a quelli degli altri, e allora è Movimento davvero, uomini e donne accanto ai loro consiglieri a far movimento “dentro”, per portar movimento “fuori”. *“Penso che a volte Gesù bussi da dentro, perché lo lasciamo uscire”* aveva detto il cardinal Bergoglio in una Congregazione precedente il Conclave che lo ha fatto Papa. Parlava della Chiesa, parlava di ognuno di noi.

Dal Vangelo secondo Giovanni 6,16-21: *Venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare e, saliti in una barca, si avviarono verso l'altra riva in direzione di Cafarnaò. Era ormai buio, e Gesù non era ancora venuto da loro. Il mare era agitato, perché soffiava una forte vento. Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Sono io, non temete". Allora vollero prenderlo sulla barca e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti.*

DAGLI ÉQUIPIERS, PER IL PIANO REDAZIONALE

“Sono io, non temete!”

La Parola che ci viene incontro

// *Coppie cristiane in movimento verso il mondo*: quando ri-leggiamo il tema della trilogia e lo pensiamo riferito a noi, ci viene da ridere e da prenderci in giro... Cosa? Io e te, una coppia normale, in movimento verso il mondo? Ma fammi il piacere! Almeno che non parliamo di un'utopia o di un sogno...

Poi ri-leggiamo il Vangelo di Giovanni, quel capitolo 6 che ci accompagnerà nel 2013, e ci fermiamo sulla frase che, forse, ci è rimasta maggiormente impressa nel cuore di tutta la Parola di Dio: *“Sono io, non temete!”*

Quante volte in una giornata ci ripetiamo questa frase? In particolare quel *“non temete!”*. Ci ricordiamo che padre Sandro, nostro ex consigliere spirituale, ci aveva confidato che nella Bibbia ci sono ben 365 *“Non temete”* o espressioni simili: quindi una al giorno per un anno intero e per ogni anno che vivremo, cioè sempre!

Spesso nelle conversazioni più semplici, di per sé piacevoli, quanti dubbi, tormenti, fatiche nascono o ci colgono... Così, quando rimaniamo senza parole o la nostra parola è inutile, il soccorso viene dalla Parola di Dio, che, sola, ci sa consolare e ci dà la carica che abbiamo bisogno, ci sa far guardare al cuore quando gli occhi non vedono bene!

“Sono io!” È un invito personale quello che ci viene rivolto e giunge direttamente da Lui!

“Sono io, non temete!” Quanta pace nel sentirselo ripetere! Altrettanta pace ci piacerebbe trasmettere a tutti, così come è per noi! Quante paure, quanti timori ci troviamo ad affrontare ogni volta che come genitori, ma anche come sposi o come cristiani, siamo di fronte a scelte che ci coinvolgono personalmente per cui non vediamo la luce, perché siamo nel tunnel dell'incertezza, o non corrispondono ai nostri *“canoni”* anche perché le viviamo come spettatori e non interpreti...

Così quanta voglia di sentirsi ripetere quel *“Non temete!”*...

Ogni volta che un figlio *“sfugge”*, ogni volta che un familiare ti fa soffrire, quando ti sembra di non riconoscere il coniuge, quando non ti senti utile alla tua comunità, quando vorresti *“smaterializzarti”* di fronte agli altri perché esserci vuol dire essere *“responsabili”*, ecco che ci vengono in mente le parole *“Non temete!”*.

Quante paure, quante tentazioni ci fanno deviare dalla Parola di Dio, che non ci co-



stringe a seguirla ma ci lascia “liberi”... Ecco, forse una delle paure più grande per noi è quella che nasce proprio dalla “libertà”, quando si tratta di lasciar fare ai figli, di non giudicare i familiari, di avere fiducia e di saper aspettare il coniuge, quando ci accorgiamo di essere “servi inutili” nella comunità, quando cerchiamo di “essere lievito” e non stampi ben strutturati!

“Sono io, non temete!” La Parola ci viene incontro, ci soccorre nei momenti della paura, dell’angoscia, della tentazione: pur essendo di Dio, è per noi, per ciascuno di noi! Lui ci ama infatti a tal punto da aver preparato per i suoi figli tracce di aiuto, vocaboli di salvezza, pensieri che ci riempiono, parole non vuote ma piene di vita!

“Sono io, non temete!” Queste parole devono essere “declinate” nella vita quotidiana anche attraverso la nostra voce, le nostri voci diremmo! Si tratta di “metterci in gioco”, forse è proprio questo il “movimento” cui si fa riferimento nella trilogia e che ogni coppia, con le proprie caratteristiche e le proprie capacità, può consolidare e fare suo: Dio, infatti, non ci parla solo attraverso la Parola ma anche attraverso gli incontri che la vita ci propone e attraverso i fatti e gli eventi di ogni giorno.

Se la Parola mette radici in noi, il suo frutto è la pace interiore nonché la forza di vivere anche con fatica, magari nel dubbio o nell’incertezza, ma con la serenità che ci deriva dal sapere che non siamo soli ma possiamo sempre appoggiarci a Lui, che ogni giorno, immancabilmente, per 365 giorni l’anno, ci ripete *“Non temete!”*

*Tiziana e Raffaele Straniero
Oggiono 2*



“L’amicizia è un reciproco custodirsi”

//L’amicizia è un reciproco custodirsi” questa frase di Papa Francesco ha una risonanza particolarissima per noi équipiers: cosa è infatti la vita di équipe se non un reciproco custodirsi, sostenersi, incoraggiarsi a vicenda e, con amore, correggersi fraternamente, nella vita di fede ma anche nella vita familiare, sociale e civile?

Il Movimento ci sprona e ci aiuta ad esportare questo “essere in amicizia”, questo stile anche al di fuori dei nostri gruppi, a tutti quelli che incontriamo nella nostra strada. La nuova équipe di redazione nella Lettera n. 171 ci ha proposto una serie di provocazioni, di interrogativi, ci ha chiamato a riflettere sulle paure e sui problemi che rendono difficile il cammino in questo tempo di rapida e non sempre positiva trasformazione della società: le paure economiche, la precarietà del lavoro, la scarsa solidarietà sociale, il futuro incerto dei nostri giovani...

Ci sentiamo chiamati fare fronte a questi problemi con scelte politiche e sociali consapevoli e responsabili, ma ci sembra molto utile anche il richiamo dell’équipe di redazione a ritrovare la semplicità, la vicinanza e la cura reciproca delle prime comunità cristiane.

Abbiamo anche altre paure, insicurezze e problemi nuovi: chi di noi si può sentire immune dalla paura delle fragilità dei rapporti affettivi e matrimoniali dei nostri figli, dei nostri nipoti, dei nostri fratelli e sorelle, di chi non trova più il coraggio o la motivazione di “sposarsi nel Signore”, di chi è divorziato e risposato, di chi vive situazioni particolari e difficili che rendono precaria e fragile l’armonia familiare?

Questi problemi li sentiamo nella nostra carne e nella nostra coscienza, sentiamo tutti la complessità dei problemi di questa difficile società. Noi, vecchi équipier sappiamo, per averlo sperimentato, che le nostre équipe possono essere dei laboratori di discernimento, pensiamo che possano esserlo anche per capire queste nuove sfide ed entrare in comunicazione con i fratelli e sorelle che vivono queste esperienze; eppure, anche tra noi équipier, su questi problemi sentiamo giudizi un po’ sbrigativi, ricette troppo veloci e pronte che hanno un po’ il sapore della condanna o almeno della non vicinanza. A noi sembra che “essere amici”, “in équipe ma anche fuori”, “custodirsi reciprocamente” non sia questo, forse può essere invece mettersi in un dialogo più attento con questi problemi, anche, e soprattutto, quando ci sembra che non ci tocchino da vicinissimo; può essere mettersi in quell’atteggiamento di ascolto rispettoso che indicava P. Radcliffe a Brasilia parlando proprio di tutti i problemi che oggi riguardano la coppia e la famiglia: “con la grazia dello Spirito Santo dobbiamo avere il coraggio di entrare in conversazione con persone le cui vite sono complesse e pregare per trovare una parola di Dio... parlerete con autorità se darete autorità alla loro esperienza, se le ascolterete mettendovi nei loro panni, provando con la loro pelle...”

Ecco, risposte immediate non ne abbiamo, ma speranze sì, “custodirsi tra fratelli” ci sembra che sia prima di tutto farci prossimi, guardarci reciprocamente con occhi buoni e ascoltarci.

Carmen e Renzo Gaggero
Genova 14



Vivere il Vangelo nel nostro tempo

Talora in una mirabile sintesi il mondo fisico si fonde con quello spirituale: Lavoisier ha riassunto in poche parole: *“Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma”*. Se questo vale per la materia ne viene coinvolto anche lo spirito dato che spirito e materia coesistono. Anche il nostro Movimento, proprio perché Movimento, deve muoversi nel solco della storia dell’umanità guardando ai cambiamenti non con timore ma con il coraggio della necessità, perché l’acqua di un fiume che scorre sotto i ponti ha una sola direzione. Il tempo passato può risvegliare nostalgia ma non c’è più, si vive il presente, si semina per il futuro. L’attenzione si sposta allora sul problema del cambiamento e del suo rapportarsi con il nostro essere coppia cristiana.

I testi di psicologia distinguono nei processi di cambiamento una fase di shock *“questo non sta succedendo”*, una fase di difesa *“questo pericolo mi fa arrabbiare”*, una fase di riconoscimento *“dolore per la perdita di certezze”* e liberazione dal blocco perché si comincia a pensare ai pro e ai contro della nuova situazione, accettazione ed adattamento *“si cerca di vedere la parte positiva”*.

La novità implica imparare ad affrontare l’ignoto nei confronti del quale possiamo reagire o con la paura o con la curiosità. Ci hanno colpito le scelte e le parole di papa Benedetto XVI: *“Non ritorno alla vita privata, non abbandono la Croce ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso.”*

Una scelta radicale ispirata probabilmente da Dio che cerca anche per noi strade nuove. Non è forse l’insegnamento di Cristo una rottura con la logica umana per guardare l’oltre e l’infinito superando i limiti di una vita terrena fugace ed apparentemente senza senso?

Quanti cambiamenti anche all’interno della coppia durante il cammino: inevitabili, subdoli, dagli sbocchi talora dolorosi ! E tuttavia fanno parte della realtà in cui siamo immersi. Ecco che allora il Movimento può individuare il suo futuro cammino nell’accompagnare la coppia all’avventura della vita, nell’apertura e nella testimonianza all’esterno e al nuovo accettando le sfide e poggiando i piedi sui valori e le certezze del Vangelo, senza paura del confronto, del dialogo e delle diversità ma con la curiosità della scoperta e con la voglia di vivere senza farsi condizionare dai falsi miti.

Imparare a vivere con la fiducia nell’uomo, con l’ottica positiva e reattiva al verificarsi di eventi avversi, perché Cristo ci aspetta e non abbandona la barca degli apostoli e la morte non prevale sulla resurrezione così che anche la lacrima sul volto di Maria può trasformarsi in una goccia di fresca rugiada mattutina.

Ogni tanto andiamo a far visita ai vecchi genitori novantenni; sono sposati da 64 anni, qualche volta il babbo in segreto si sfoga e confessa che in alcuni momenti non ne può più delle *“fissazioni”* della mamma. Ma il loro cammino insieme non è mai stato messo in discussione; nel loro viaggio intravediamo il sacramento vissuto e non solo predicato ed un’eredità che il tempo non cancella.

Elena e Gildo Amati
Settore Maremma



Per una condivisione spirituale

Crediamo che l'Équipe Notre Dame, della quale da più di 31 anni respiriamo l'atmosfera di fraternità e di comunione, rafforzando la nostra armonia familiare, abbia avuto da Cristo nostro Signore, oltre ad ogni altro dono, anche un carisma particolare, specifico: quello di rimanere costantemente attenta alle continue vicende che scuotono l'umanità e di intuirne in tempo i rimedi da applicare per affrontare, come attualmente si riscontra in questa nostra epoca, il galoppante decadimento etico-morale.

Ma siamo convinti, non di meno, che suo peculiare dono divino sia quello di annunciare il valore del Vangelo, eterno messaggio di redenzione, giovandosi ed avvalendosi del valido contributo spontaneo offerto dai suoi collaboratori che, mediante le loro frequenti pubblicazioni di testi di studio e di periodici bimestrali, come "La Lettera", costantemente curano la formazione e l'informazione di tutti gli équiipers, sparsi nel mondo.

Sin dal momento in cui abbiamo avuto il privilegio di essere stati chiamati a far parte dell'Équipe "Lecce Uno", Rossana e io, come coppia cristiana, ci siamo messi in cammino alla ricerca di Dio, e durante questo nostro procedere, abbiamo mirato a



perfezionare il nostro intento col cercare di comprendere il significato del vivere la vita nello Spirito di Gesù Cristo, intensificando il desiderio di chiudere le nostre giornate con la preghiera di ringraziamento e di lode, ritenuta, da noi, una delle vie più valide per estendersi fino a Dio e rimanere in sua presenza con la mente e col cuore. L'essere stati chiamati da Dio rappresenta, per noi, non solo un dono che riempie la nostra vita di coppia cristiana, ma anche una grazia per mezzo della quale ci pone al servizio dei fratelli; dono, che ci ha posto non al di sopra di loro, ma tra loro, per loro, con loro.

Questo nostro vivere, grazie al quale ci sentiamo impegnati a rimanere nella concretezza del comandamento del Signore "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati" (Gv15,12), consolida le fondamenta della nostra fede e del nostro credo che si raffigura e si identifica nell'attesa fiduciosa del nostro domani; e tale rimane, anche quando, a volte, qualche amara esperienza per un mancato nostro umano appagamento, rattrista i nostri animi.

Da quel lontano 1982 ci sentiamo in cammino, sperando di continuare ad essere (e ci impegniamo ad esserlo veramente) testimoni della Parola tra la gente e particolarmente tra tutte le coppie cristiane. E lo stare spiritualmente uniti, ci ha aiutati a crescere, a sentirci animati di nuova speranza, sospinti da un cuore rivestito dall'amore di Dio. Proseguiamo nel nostro cammino in comunione fraterna, perché constatiamo che Dio ci manifesta il suo amore anche attraverso gli altri, oltre che il nostro prossimo più prossimo, che per noi è il coniuge, i figli, la famiglia tutta, con la quale nutriamo i nostri animi, nell'ascolto vicendevole.

Rimaniamo in cammino nel "Movimento", offrendo quei nostri piccoli semi di esperienza e di conoscenza della vita in équipe, avendo cura di fare scaturire dal nostro modo d'agire ciò che abbiamo imparato: che lo spirito, l'essenza della carità rappresenta l'aiuto fondamentale per vivere nella luce del Signore e divenire tutti migliori. Procediamo da semplici e umili artigiani dell'amore non con l'intento di fare proselitismo, ma per realizzare quei sogni, nati dalla volontà e dal cuore di Rossana e mio, di arrivare alla fine di ogni giornata consapevoli di aver fatto ogni sforzo per offrire agli altri un raggio di serenità, di conforto, un aiuto di qualsivoglia natura, testimoni che dalle END non si riceve soltanto ma, spontaneamente guidati dalla volontà di "Colui che tutto regola e governa" si offre anche qualcosa mediante piccole, semplici azioni, atte a promuovere solidarietà contro ogni forma di indifferenza o discriminazione. Camminiamo, dunque, siamo in movimento nel "Movimento" con la volontà di volgere i nostri occhi verso chi è aggrovigliato in rapporti che non offrono mitezza e fraternità, col desiderio di far sorgere negli animi di quanti sono oppressi una nuova speranza, una nuova coscienza, mediante la quale si possa comprendere che ogni persona – e particolarmente gli sposi, uniti in matrimonio in presenza di Cristo – può diventare per gli altri segno visibile dell'amore di Dio.

Rossana e Carlo Pati
Lecce 1

Nessuno è mai abbandonato

Non lasciamo sole le coppie in difficoltà



In una precedente Lettera END, qualche anno fa, avevamo raccontato i primi passi con i nostri amici separati e come il Cardinale Martini, in occasione di un Incontro Regionale delle END nel 1998 ci aveva confidato la sua grande preoccupazione: *“Oggi la Chiesa riguardo alla coppia, al matrimonio, alla famiglia, ha il grande compito di intervenire a curare, come un medico, là dove non si è riusciti a prevenire il male. Tuttavia non siamo ancora ben attrezzati a tale compitoQuando però accade il peggio, si è bloccati”*. E continuava: *“Io penso che la funzione di medico compete in particolare a voi in quanto avete il dono di un’esperienza di santità nel rapporto di coppia e potete quindi intervenire in tanti modi per medicare le relazioni malate. Con ciò non intendo predefinire un vostro tipo di azione; vi invito piuttosto a chiedervi come la vostra identità sia chiamata a reagire alla crisi massiccia del mondo contemporaneo”*.

In questi anni siamo testimoni di una forte evoluzione sia nei pronunciamenti che nella prassi pastorale. Ci piace ricordare alcuni momenti significativi: nel 2003 parlando ai Responsabili delle END Giovanni Paolo II disse: *“Possano trovare sulla loro strada testimoni della tenerezza di Dio”*;

nel 2008 il Cardinale Tettamanzi scrisse la lettera agli sposi in difficoltà (*Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito*): “Voglio dirvi che non ci possiamo considerare reciprocamente estranei: voi per la Chiesa siete fratelli e sorelle desiderati e amati. Non allontanatevi dalla vita di fede, né dalla Chiesa. Perché nessuno è mai escluso dalla misericordia di Dio. Nessuno è mai abbandonato, ma solo creato e amato;

- nel 2011 il Convegno CEI di Salsomaggiore mise a tema: “*Luci di speranza per le famiglie ferite, persone separate e divorziati risposati nella comunità*” ove abbiamo constatato la numerosa presenza di equipier quali rappresentati degli Uffici Famiglia della loro diocesi. Evidentemente questa pastorale è nel nostro DNA, come già aveva intuito il Cardinale Martini;

nel 2012 alla Giornata Mondiale delle famiglie all’ultimo momento fu inserito il laboratorio: “Separazioni, divorzi e nuove unioni tra lavoro e festa” e Benedetto XVI si è pronunciato due volte a proposito dei fedeli separati e in nuova unione.

Nella prassi non è più in discussione che i separati siano soggetti di pastorale: chi ha compiuto un percorso di fede a partire dall’esperienza della separazione, che ha saputo trasformare in un gesto di offerta e di perdono, può essere la prima guida spirituale e testimone per chi si trova frammentato e disperso. Ad esempio i relatori dell’ultima scuola diocesana per operatori pastorali della nostra diocesi, erano in maggioranza separati.

L’equipe di redazione ci ha chiesto “come ci si prepara” ad accompagnare i separati o le coppie in nuova unione. Osiamo dire che il primo momento di formazione sia... l’equipe! E poi anche seguire un percorso di formazione specifico per comprendere il vissuto psicologico, esistenziale e spirituale di chi ha vissuto la separazione; conoscere la dottrina della Chiesa e saperne cogliere le motivazioni anche quando facciamo fatica; acquisire uno stile di ascolto e di accoglienza e una capacità di vivere profonde relazioni personali; incontrare e sperimentare la misericordia di Dio nella Parola. Quanto abbiamo imparato dai separati!

Non basta la buona volontà di far partire un gruppo, non si può improvvisare: il seme deve marcire prima di portare frutto. Dal momento del desiderio di fare qualcosa al momento della realizzazione passa spesso un lungo periodo. Molte iniziative create senza solide basi sono naufragate in poco tempo.

Quali sono i fronti aperti oggi nella nostra città?

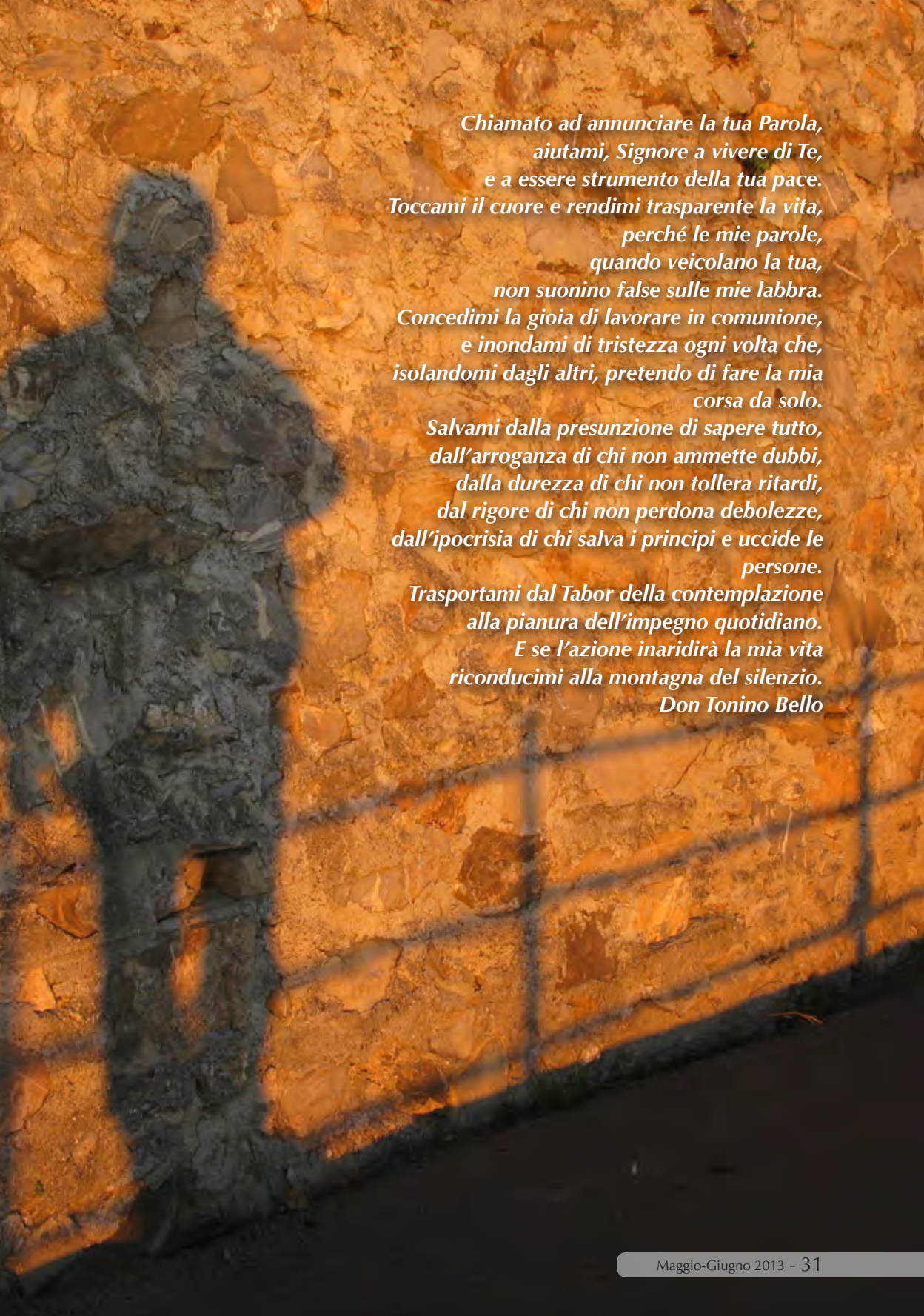
La prima priorità è dare a tutti un’occasione di incontro con la Parola. Per esempio abbiamo pensato che il momento dell’iscrizione del proprio figlio al catechismo è per i genitori un momento importante che permette a ciascuno, se lo vorrà, di riappropriarsi di una dimensione spirituale forse trascurata o interrotta in un momento di difficoltà personale, familiare o di coppia.

Su un altro fronte stiamo cercando di assicurare nel territorio la possibilità di un colloquio spirituale con presbiteri, religiosi o religiose opportunamente formati.

Agli equipier vorremmo suggerire di ascoltare la chiamata che viene da questo nostro articolo: ne riceveranno il centuplo, come del resto capita per ogni servizio accettato con trepidazione e poi vissuto con gioia.

*Marina e Biagio Savaré
Milano 10*





*Chiamato ad annunciare la tua Parola,
aiutami, Signore a vivere di Te,
e a essere strumento della tua pace.
Toccami il cuore e rendimi trasparente la vita,
perché le mie parole,
quando veicolano la tua,
non suonino false sulle mie labbra.
Concedimi la gioia di lavorare in comunione,
e inondami di tristezza ogni volta che,
isolandomi dagli altri, pretendo di fare la mia
corsa da solo.
Salvami dalla presunzione di sapere tutto,
dall'arroganza di chi non ammette dubbi,
dalla durezza di chi non tollera ritardi,
dal rigore di chi non perdona debolezze,
dall'ipocrisia di chi salva i principi e uccide le
persone.
Trasportami dal Tabor della contemplazione
alla pianura dell'impegno quotidiano.
E se l'azione inaridirà la mia vita
riconducimi alla montagna del silenzio.
Don Tonino Bello*

Diffondere il Movimento

Siamo Rosalba e Rocco Colella, dell'Equipe di Ugento 1, settore Santa Maria di Leuca A. Facciamo parte di questa grande famiglia che è l'END da ventuno anni. Abbiamo cominciato il nostro cammino titubanti e spaventati, perché avevamo quattro figli piccoli, poco tempo libero e tanto da fare. La paura di farci prendere da qualcosa di più grande di noi era forte, ma nello stesso tempo non ce la sentivamo di far cadere l'invito del nostro parroco (il compianto don Leopoldo De Giorgi), di aderire all'END. Cominciammo così questa bellissima esperienza, rendendoci conto da subito di quanto il Signore agisca nella vita di coppia e doni una grande forza. Questo cammino ci ha fatto conoscere tanti altri amici, ci ha aiutato ad essere più umili, coerenti, attenti alle esigenze e sofferenze altrui e, soprattutto, ci ha insegnato ad abbandonarci nelle braccia del Signore, impegnandoci per far fruttificare i suoi doni.

Strada facendo abbiamo imparato che padre Caffarel ha dato all'equipe il carisma di accompagnare sulla via della spiritualità e della santità le coppie che decidono di aderire al movimento, ma anche l'impegno di testimoniare che l'amore di Dio può abitare nell'amore di coppia e arricchirlo.

Tutto questo però non deve restare all'interno della propria equipe, ma bisogna diffonderlo ad altri. Ecco allora che quando nel 2007 Claudia e Renato Ponzetta, coppia responsabile di settore, ci hanno invitato per il servizio della diffusione, abbiamo accettato con vera gioia. Di preciso non sapevamo cosa fare, né in che modo potevamo essere testimoni di qualcosa di così importante. Fu così che l'equipe di settore decise di far conoscere il Movimento andando nelle parrocchie per far conoscere alla comunità cristiana della nostra Diocesi l'esistenza dell'END.



Si programmò allora la giornata della diffusione durante la quale molte coppie presero l'impegno di andare nelle varie parrocchie (e precisamente 17), per leggere un breve messaggio durante la celebrazione della Santa Messa, per far conoscere l'intendimento dell'END e il suo carisma.

Distribuimmo volantini informativi e ci intrattenemmo con chi era maggiormente interessato. Pregammo anche affinché la nostra testimonianza potesse suscitare interesse e dare l'impulso giusto alle giovani coppie presenti, perché siamo convinti che l'END sia una vera fortuna.

Non possiamo dire se sia stato questo a far crescere l'equipe nel nostro settore, non sta a noi verificare i frutti di quella giornata, ma rimane grande nel nostro cuore e in quello di tutti gli equipiers del Settore, la gioia di aver visto nascere cinque nuove équipes. Sicuramente il Signore non ci ha lasciato soli, ci ha accompagnato e guidato, facendoci testimoniare con molta umiltà, a chi abbiamo incontrato, che l'equipe è stata una bussola nella nostra vita. Il Signore ci ha aiutati a non perdere la strada giusta con la consapevolezza che fino a che terremo Dio al nostro fianco non saremo mai soli.

Rosalba e Rocco Colella
Ugento 1

DAGLI ÉQUIPIERS, PER IL PIANO REDAZIONALE

La diffusione, fecondità per il Movimento

Viviamo tutti la nostra esperienza di cammino nel Movimento in una situazione di totale integrazione e partecipazione, le équipes e le coppie che lo compongono rappresentano le cellule, tutte attive, che fanno crescere il Movimento END; il Movimento stesso, per poter crescere nel tempo, ha bisogno di rinnovarsi, sostituendo e reintegrando le équipes che fisiologicamente cessano per invecchiamento delle coppie che ne fanno parte, oppure si sciolgono, come tante volte, purtroppo, ci è capitato di constatare, per motivazioni imprevedibili che possono dipendere da molteplici situazioni contingenti. Per dare nuova vita ed energia al Movimento, immaginiamo che sia necessario dare movimento al Movimento per consentirne l'evoluzione e lo sviluppo nelle aree dove è già radicato e la sua propagazione in luoghi ed ambienti nuovi dove il metodo END non è stato ancora proposto. Queste condizioni sono fondamentali per assicurare alle nuove coppie, nel futuro, gli stessi benefici dei quali abbiamo potuto godere noi équiper che abbiamo per anni raccolto i frutti che i nostri predecessori ci hanno messo a disposizione.

Il dono che abbiamo avuto è come il talento della parabola, non può essere sotterrato, pena il rischio della sua rovina a causa della ruggine e della tignola. No, il nostro essere coppie in movimento nel Movimento deve continuare a veicolare il messaggio evangelico interpretato dalla specifica prospettiva della coppia unita nel Sacramento del Matrimonio, per farne uno strumento di salvezza e santità.

Gli strumenti che il Movimento ha per rigenerarsi ed auto propagarsi, come sappiamo, sono la Diffusione ed il Pilotaggio, attività entrambe che, nella dinamica delle relazioni all'interno dei Settori, devono assumere un ruolo sempre più importante;

forse occorre che siano assegnate a tali attività più attenzioni ed energie di quelle che attualmente ogni Settore spende attraverso la coppia DIP.

La diffusione assicura il ricambio e la vita futura di ogni Settore e, di conseguenza, del Movimento; riteniamo pertanto che occorra pensare a strumenti e a modalità in grado di imprimere il giusto impulso e la necessaria efficacia all'azione della diffusione.

Sappiamo anche che missione del Movimento non è quella di fare mero proselitismo, bensì di curare, in ogni coppia che ne fa parte, la relazione alla luce della Parola e dell'esempio di Gesù Cristo; ma è anche vero che non dobbiamo essere, per questo, miopi ed egoisti e tenere, per noi pochi, il bene e la gioia che il Metodo END con tutte le sue sfaccettature personali, di coppia, familiari, sociali e spirituali, sa dare.

Con queste premesse si è sviluppata l'azione della diffusione nel Settore S. Maria di Leuca B, nel quale sono state accolte attività di diffusione effettuate in maniera anche differente da quelle classiche svolte su iniziativa della sola Equipe di Settore per il tramite della coppia DIP, deputata ad organizzare e tenere, insieme con altre coppie dell'Equipe di Settore, incontri con gruppi di nuove coppie alle quali proporre il cammino di fede nel Movimento.

È stato, infatti, accolto di buon grado anche il lavoro di diffusione svolto, all'interno delle proprie parrocchie, da parte di sacerdoti che avevano avuto già una precedente esperienza come Consiglieri Spirituali in équipe di base, da cui avevano tratto importanti personali benefici e che, per vari motivi, avevano successivamente dovuto abbandonare il cammino nel Movimento. Sono stati gli stessi Sacerdoti che, nel tempo, hanno quindi maturato il bisogno di rinnovare l'esperienza di équipe anche nei nuovi ambiti parrocchiali, e per questo, da semplici équipier, dopo aver informato l'Equipe di Settore che li ha sostenuti partecipando direttamente all'attività di informazione, si sono impegnati essi stessi nella locale diffusione verso nuove coppie che avessero dimostrato interesse a cominciare un nuovo cammino di fede nel Movimento.

Con questi sistemi di diffusione è stato possibile, nell'ultimo anno, avviare il pilotaggio di sei nuove Equipe, in un Settore in cui, attualmente, sono presenti dieci equipe effettive. Anche se oggi non possiamo ancora immaginare l'esito dei pilotaggi in atto, il fatto che ci siano sei nuove equipe nelle quali altrettante coppie pilota stanno avviando un cammino di coppia secondo il metodo END, ci riempie il cuore di gioia.

La ricerca della fecondità nello sviluppo del Movimento, anche se non sempre condotta attraverso la sola coppia DIP, ma comunque sempre sostenuta e supportata dall'équipe di Settore, riteniamo sia ugualmente possibile, soprattutto quando si vanno ad analizzare le motivazioni che hanno indotto i Consiglieri, rimasti senza équipe, ad attivarsi per inserirsi in una nuova équipe; essi sanno infatti di poter trovare quel clima di scambio e di comunione che costituisce un luogo di nuova intimità dove compartecipare le proprie personali emozioni gioie e preoccupazioni.

Ogni ambito territoriale, sappiamo, ha una sua peculiarità sia per le differenti situazioni geografiche sia per le abitudini e gli usi locali, ma ci piace ed in qualche maniera ci gratifica sapere che, all'interno del Settore, tutti gli équipier, siano essi coppie o sacerdoti C.S, perché parte di una stessa comunità in movimento, vogliano impegnarsi per donare a nuove coppie come anche a nuovi C.S. la possibilità di iniziare un cammino nel quale essi stessi hanno trovato grandi benefici.

*Lucia e Ippazio Piccinni
C.R.S. Santa Maria di Leuca B*

Invito a salire sul sicomoro

Il servizio DIP



Siamo Vito e Rosalia, equipiers dal 1998 grazie ad una cara amica, sposati dal 1981, da poco in pensione, con due figli di 27 e 30 anni entrambi “migrati in Francia” per lavoro.

Ci è stato chiesto di dare uno sguardo al nostro servizio DIP e abbiamo cominciato a stendere queste righe al ritorno dalla messa del Giovedì Santo. Don Enrico, alla fine dell’omelia ci aveva detto:” Gesù, servo di tutti, ha invitato i suoi discepoli (e noi ...) a lavarci i piedi gli uni agli altri! Uscendo, ditevi l’un l’altro in silenzio “... lo ho bisogno di tutti voi ...!”

È così, tutti siamo chiamati a compiere un percorso, a realizzare cioè un movimento, ad andare verso gli altri, è questo il primo obiettivo che gli equipiers del Movimento dell’Equipe Notre Dame devono porsi: portare, in coppia, Cristo all’umanità.

Anche in noi, dopo esserci dissetati all'Acqua Viva che questo Movimento ci aveva messo a disposizione, era insistente la voglia di chiamare a questa fonte tutti quelli che potessero averne bisogno.

Circa quattro anni fa, dopo aver in precedenza risposto laconici "NO" ad altri servizi riparandoci dietro l'alibi comodissimo del "non sentirsi all'altezza", del "troppo da fare" ecc. abbiamo pilotato con entusiasmo e impegno una nuova equipe; abbiamo capito chiaramente che è il servizio più delicato da svolgere perché è in quei primi incontri che, trasmettendo fedelmente il metodo (anche se cucendolo addosso all'équipe), si può riuscire a passare agli equipiers il senso più vero del Movimento.

Tre anni fa abbiamo accettato di svolgere il servizio di coppia DIP nel nostro Settore, Puglia A: la paura di non essere "quelli giusti" e soprattutto il disagio di doversi esporre in prima persona erano notevoli ma i nostri coequipiers ci hanno incoraggiato e subito ... ci siamo mossi ... in cerca di coppie che avrebbero voluto saperne di più sul Movimento. Abbiamo cercato in primo luogo nella nostra cerchia di amicizie oltre che nella nostra famiglia, ma questo campo lo avevamo sondato ancor prima di essere coppia DIP, per cui le coppie non ancora contattate erano veramente poche. Ci siamo resi conto a quel punto che erano innanzitutto gli altri equipiers, TUTTI, non solo quelli della nostra equipe di base o di settore, che dovevano collaborare nel nostro servizio. I primi DIFFUSORI dovevano essere loro, chi più di loro poteva testimoniare sulla bontà del Movimento END?

Li abbiamo quindi esortati a comunicarci nomi di amici, parenti, conoscenti, coinquilini papabili, con i quali avremmo potuto metterci in contatto e sondarne la disponibilità ad ascoltarci. La collaborazione e i risultati non si sono fatti attendere: nel corso di una riunione di settore è stata lanciata e accolta da tutti l'idea di fare uno spettacolo musicale per diffondere il Movimento che si è tenuto in un teatro a Bitonto. È stato molto apprezzato e nuove coppie si sono interessate al movimento END; è servito tra l'altro a finanziare in parte la partecipazione a Brasilia di alcune coppie del settore. Ci ha aiutato anche molto qualche parroco (in verità molto pochi rispetto al numero complessivo esistente) che ha visto nel Movimento END non un concorrente che sottrae "braccia da lavoro" alla parrocchia, ma un irrinunciabile aiuto per le coppie. Nel momento in cui le coppie si dicevano disponibili, abbiamo organizzato incontri (per più coppie ma anche per una sola) per dare informazioni, rispondere alle loro perplessità, perché comprendessero quanto fosse importante l'obiettivo che facevamo loro intravedere e cioè imparare a conoscersi veramente tra coniugi ed insieme andare incontro al Signore.

Ogni incontro è stato diverso dagli altri perché ogni coppia, anzi ogni persona è diversa da ogni altra, ognuno ha la propria esigenza, la propria aspettativa; ci ha sempre commosso leggere nei loro occhi l'emozione per aver trovato nelle nostre parole quell'argomento che forse avrebbe potuto soddisfare il desiderio che li aveva portati a quell'incontro.

Ci sono state infatti coppie che, emozionatissime, si sono dette entusiaste di entrare nel Movimento, perché alla ricerca di qualcosa che li aiutasse a crescere come coppia, lamentando il fatto che spesso nelle parrocchie le coppie (dopo il corso dei fidanzati) vengono lasciate sole proprio nel momento in cui cominciano ad avere

bisogno di aiuto, di confronto (con la nascita dei figli, la presenza spesso invadente delle rispettive famiglie di origine, il peso del lavoro esterno da far coesistere con quello interno). Potrebbe essere questo uno dei motivi per cui, come sempre più spesso si sente dire, gli sposi si separano dopo pochi, anzi pochissimi mesi dal matrimonio anche perché molti ragazzi non sono abituati alle responsabilità e al sacrificio che l'avvio di una famiglia comporta.

Ci sono state naturalmente anche difficoltà nel ricevere adesioni specialmente da quelle coppie che non avevano, oltre ad un vissuto ecclesiale precedente, alcuna voglia di entrare in un cammino spirituale oppure non percepivano quanto il lato spirituale del nostro amore e del nostro matrimonio fosse così importante. Cercando di non essere invadenti, proprio queste situazioni ci hanno visto più coinvolti e più insistenti a testimoniare con ancora maggiore convinzione quanto sia sacro il vincolo del Matrimonio e quanto sia importante salvaguardare la famiglia e la coppia stessa dal destino a cui la indirizza il distruttivo messaggio che la società in cui viviamo invia giornalmente.

Ci rimarranno tutte nel cuore perché ognuna ci ha regalato un pezzetto della sua vita ed è sempre un piacere rivedere nelle giornate di settore o di ritiro, quelle che hanno aderito, sorridenti e soddisfatte del cammino intrapreso; questo ci conforta e ci conferma che, contrariamente a quanto si possa pensare, la spiritualità oggi è ricercata come il pane e come il pane dobbiamo cercare di offrirla agli altri.

Da tutto ciò sono nate nel nostro Settore, innanzitutto perché volute dal Signore, tre nuove équipes ed un'altra è entrata in pilotaggio nello scorso mese di febbraio. Le équipes nuove sarebbero state quattro o forse cinque ma, d'accordo con la CRS (Gino e Maria Caporaletti) e l'intera équipe di Settore, abbiamo pensato di far entrare alcune coppie in équipes preesistenti dove le coppie rimaste erano quattro, a volte anche tre, con conseguenti ed evidenti problemi di fattibilità delle riunioni stesse.

Oltre a riequilibrare il numero per il citato pericolo, abbiamo sperimentato che l'entrata di nuove coppie, con la loro nuova energia e soprattutto con nuovo entusiasmo, ha apportato una ventata di freschezza all'intera équipe e dato nuovo slancio al cammino di tutti.

Naturalmente è stato salvaguardato il diritto delle nuove coppie ad avere il proprio periodo di pilotaggio, affidandolo alle esperte coppie "anziane".

Insomma siamo alla fine ormai del nostro servizio e guardandoci alle spalle possiamo dire che lo Spirito Santo ha circolato nel nostro Settore. Strumenti nelle mani del Signore, avremmo potuto "spezzare" sicuramente più pane ma siamo contenti di aver osato "metterci il grembiule", di aver avuto la possibilità di invitare altre coppie a salire con noi sul ramo del sicomoro su cui, anni fa, eravamo stati invitati a salire per vedere meglio Gesù.

Rosalia e Vito Notarnicola
Bari 7





In movimento verso noi stessi, il nostro coniuge, la nostra famiglia

Continuiamo il nostro viaggio sul lago in tempesta, nella barca con gli Apostoli che *“Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: Sono io, non temete”* (Gv 6, 19-20). Spesso, nella nostra vita, ci sono periodi ricchi di contrasti e contraddizioni che ci interpellano e ci lasciano confusi.

- *Sentiamo la necessità di individuare il punto in cui siamo, per non farci travolgere dall'angoscia, talvolta dalla disperazione, né lasciarci trasportare dall'euforia del successo?*

Il movimento verso noi stessi è un riesame dei valori e delle scelte che facciamo giorno per giorno, e in questo riesame sono le relazioni con noi stessi, nella coppia, tra genitori e figli e con coloro con i quali quotidianamente condividiamo parte della nostra vita.

- *Quale la qualità di queste relazioni, la profondità delle condivisioni, le responsabilità accettate con fedeltà?*

Nessun Movimento nella vita religiosa ha alcun valore se non è allo stesso tempo movimento verso l'intimore, a quel “centro silenzioso” della vostra esistenza, dove è Cristo. Non conta di più ciò che si fa, ma ciò che si è. (Giovanni Paolo II, 1 ottobre 1979)

La coppia fa del Vangelo la propria regola di vita, approfondisce la spiritualità coniugale, guarda il mondo secondo un altro punto di vista, giunge a testimoniare la presenza reale dell'amore di Dio.

- *Nel suo viaggio in quale misura la nostra coppia si affida al sentimento o segue un progetto? Come abbiamo progettato la nostra vita insieme?*

Nella loro unità d'amore gli sposi ricevono un sigillo trascendente che l'Apostolo Paolo chiama *“mistero”* (Ef 5,32) e la teologia *“sacramento”* e che Dietrich Bonhoeffer definì così: *“Il matrimonio è più del vostro amore reciproco... finché siete voi soli ad amarvi, il vostro sguardo si limita nel riquadro isolato della vostra coppia. Entrando nel matrimonio siete invece un anello della catena di generazioni che Dio chiama al suo Regno”*.

Il cammino di coppia è fatto di rituali quotidiani, di progetti, di futuro, di parole, di cambiamenti subiti o voluti, ma anche di sconfitte e di vittorie. Marito e moglie avanzano ognuno con passi propri, equilibri diversi e nei cambiamenti imparano ad accettarsi. A volte la sensazione di non riconoscersi più può crescere fino a diventare un'angoscia insopportabile.

- *Quale ruolo hanno il perdono e la riconciliazione all'interno della nostra coppia?*



Con gioia e trepidazione, con il timore nascosto di sbagliare la coppia accompagna i figli in uno spazio di libertà ma il dialogo con loro a volte si affievolisce e si ha la sensazione di non capirli più. I nostri figli non sono “comportamenti da cambiare” ma persone da accettare e noi:

- *Cerchiamo di lasciar loro la libertà di decidere e anche la libertà di sbagliare (entro certi limiti)?*
- *Riusciamo a costruire un dialogo franco che permetta ad entrambi di esprimere le proprie esigenze ed emozioni senza sentirsi giudicati?*
- *Sappiamo far loro vivere l'amore di Dio attraverso il nostro amore?*

“Carissimi sposi, in voi Dio ha seminato la vocazione all'amore; voi siete il riflesso della bellezza dell'amore di Cristo nel mondo e per il mondo. Voi siete il Vangelo dell'Amore nuziale che Dio racconta nella storia. Come la Vergine Maria voi siete il tabernacolo

di carne in cui Gesù ama abitare, riposare, rivelarsi. Se l'essere umano per diventare vivente ha ricevuto il respiro dell'intimità amante di Dio, questo significa che voi, cari sposi cristiani, siete il bacio di Dio nella storia. (Mons. Russotto - Lourdes 2006 - Omelia)”.

LETTERA 175 - ARRIVO CONTRIBUTI ENTRO IL 31 LUGLIO

lettera.end@equipés-notre-dame.it

Renata e Andrea Montanari - Salita della Madonnetta, 12 - 16136 GENOVA - tel. 010 217947

La brevità degli articoli consente di pubblicare un maggior numero di contributi. Il Piano Redazionale 2013 è pubblicato sul sito <http://www.equipés-notre-dame.it> Quando inviate un articolo per la Lettera End allegare una foto di coppia e possibilmente anche un'immagine che descriva il vostro contributo.

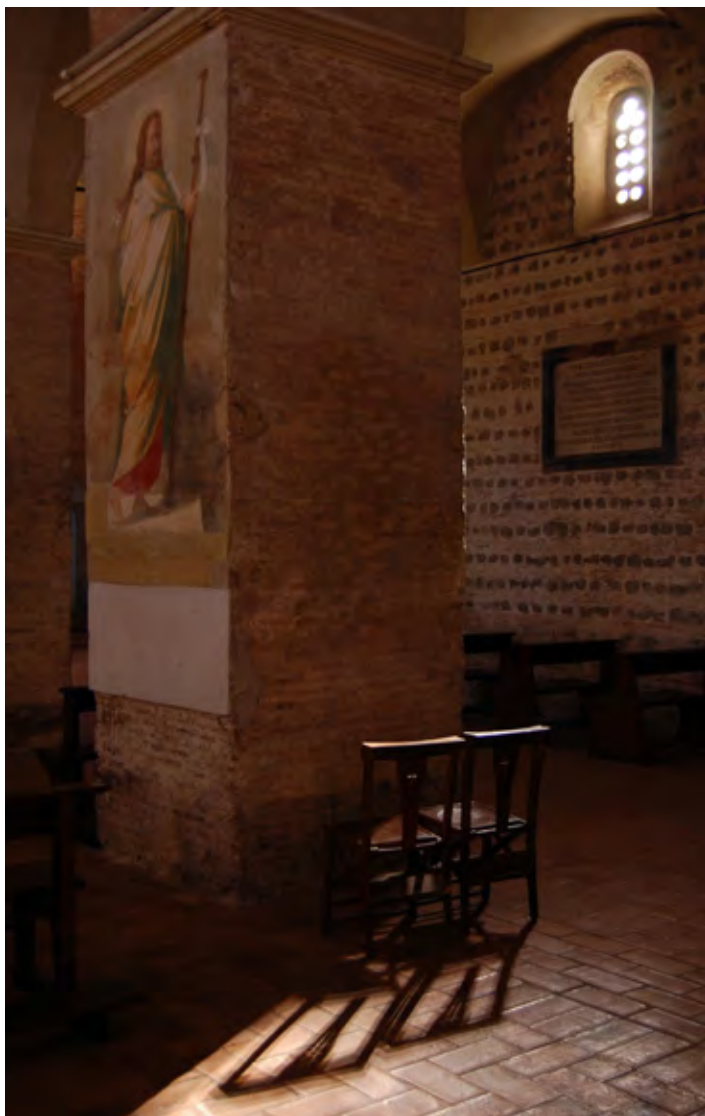
Le foto dovranno essere ad alta risoluzione (almeno 1Mb). Con l'invio delle immagini si autorizza la Redazione alla loro pubblicazione sulla Lettera e sul sito END.

Nella preghiera troverai pace *Davanti al Signore, finalmente "insieme"*

“Non mettere la tua felicità e la tua delizia in ciò che puoi intendere o sentire di Dio nella preghiera, ma piuttosto in ciò che non puoi né capire né sentire... Quanto meno capirai tanto più ti avvicinerai a Lui”.

Con queste parole di Pierre-Marie Delfieux, fondatore delle Fraternità monastiche di Gerusalemme, recentemente scomparso, siamo riusciti a definire ciò che ha modificato nel profondo il nostro approccio alla preghiera coniugale.

La nostra, come quella di tante coppie cresciute in parrocchia, è una storia di grandi e bellissime preghiere comunitarie, ritiri comunitari, Adorazioni Eucaristiche comunitarie, poi il periodo “giovanile” finisce e ti trovi a cercare da solo la strada per una vita di preghiera adulta. In due la cosa si complica ulteriormente perché pregare in coppia è difficile, ci sono quattro figli: Pietro, Tommaso, Agnese e Giorgio, c'è il lavoro, c'è la vita...e poi ci sono momenti da conciliare, stili da reinventare, forme nuove e diverse che spesso sono molto distanti dai rassicuranti canovacci che tanto bene funzionano in comunità. Ancora più complesso è stato per noi il cammino verso la preghiera di coppia, quel dono che va chiesto con insistenza e “insieme” al Signore per trasformare il modo di essere Chiesa degli sposi. In questo senso il me-



todo END è stato ed è per noi una risorsa preziosa quando ci invita ad ascoltare e ad accogliere la Parola di Dio, concretizzandola anche nella ricerca di una regola di vita, che non sia solo un arido elenco di impegni fini a se stessi, ma una tensione a ritrovare l'uno nell'altro, personalmente e in coppia, l'immagine di un Dio che si china pieno di amore sull'umanità. La nostra faticosa ricerca ha incontrato una svolta tre anni fa, quando la malattia di nostra figlia Agnese ha messo dolorosamente a nudo la nostra incapacità di pregare come coppia.

In attesa di una diagnosi definitiva, nell'incertezza della prova e nell'incapacità di comprendere il disegno di Dio, una notte, abbiamo iniziato a pregare, senza uno schema, cercando nella Parola di Dio conforto e speranza. Tanti anni di "allenamento" alla preghiera non aiutano quando la paura ti stringe il cuore e ciascuno cerca di farsi forza per sostenere l'altro: questa volta sentivamo bloccato l'accesso alla speranza, eravamo così concentrati sulla richiesta di aiuto, eravamo così tesi a scorgere, come Elia sull'Oreb (1RE 19,11-13), il segno della presenza di Dio *nel vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce, nel terremoto e nel fuoco* della nostra vicenda che non riuscivamo a cogliere il Suo passaggio *nel mormorio della brezza leggera*, nella realtà del nostro amore fatto anche di un gesto così semplice e così profondo come quello di prendersi per mano.

Proprio nel momento in cui pensavamo di non riuscire a "leggere" la volontà di Dio e sentivamo di non riuscire a capire, ci siamo fermati, abbiamo ribaltato la nostra prospettiva e abbiamo iniziato ad ascoltare. Così, lentamente, pregando insieme, siamo passati dalla semplice, sterile richiesta, all'abbandono in Lui come ci ricorda il salmo 130 *"Io sono tranquillo e sereno come un bimbo in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia. Speri Israele nel Signore ora e sempre"*. Abbiamo affidato nostra figlia al Signore con queste parole: "Noi arriviamo fino a qui, ti mettiamo in braccio Agnese, sappiamo di non essere soli e che su qualsiasi strada ci accompagnerai".

Così la preghiera ha iniziato a sciogliere i nodi e a darci pace, sostegno, sicurezza di essere amati e certezza che Lui non ci avrebbe abbandonato. La nebbia che ci avvolgeva si è dissolta nel momento in cui abbiamo verificato il nostro limite, ci siamo avvicinati a Lui e abbiamo fatto nostro l'atteggiamento suggerito da una preghiera del Cardinale J.H.Newman: *"Non Ti chiedo di vedere oltre e lontano: solo passo per passo, ove posare il piede"*.

Passata la tempesta, Agnese è poi guarita e dopo pochi mesi il Signore ci ha benedetto con l'arrivo di Giorgio, abbiamo ripensato a quella notte e ci siamo accorti che quello che ci ha cambiato profondamente è stato metterci davanti al Signore, finalmente "insieme", come coppia nata nel Sacramento del Matrimonio e che vive in una sola carne il rapporto con Dio. Insieme abbiamo ripreso il nostro cammino, certi che la preghiera trasforma progressivamente la nostra coppia e la nostra famiglia attraverso l'ascolto, il dialogo, la condivisione e l'accompagnamento dei nostri figli nei primi passi della loro vita di fede.

*Federico e Annalisa Chiereghin
Siena 24*



Quando la Pastorale familiare trova “casa” *Casa Sant’Antonio al bosco*



La prossimità della Pasqua (morte e resurrezione), ma anche le impressioni ricevute all’ultima giornata del nostro settore END, imperniata sulla Fede come risposta ad una chiamata, ci invitano a rimettere a fuoco le varie tappe della nostra vita di sposi e i vari servizi che, da un determinato periodo in poi, si sono succeduti. Dopo una decina di anni di matrimonio (abbiamo celebrato un anno fa il nostro bel 50°), in seguito a vicende anche dolorose, abbiamo avuto il dono di vivere la nostra unione come “vocazione” come risposta cioè ad una precisa chiamata.

Si sono susseguiti incontri, inviti, relazioni di sincera amicizia, di fraternità vera con il desiderio sempre più forte di conoscere la Parola, di approfondire gli insegnamenti della Chiesa, del Concilio Vaticano II e di condividere con i fratelli una vita più vera e più cristiana. È stato più che naturale aprirci al servizio nel Movimento e poi nella pastorale familiare per poter restituire almeno una piccola parte di quel tanto che abbiamo ricevuto. Da alcuni anni la nostra attività di servizio è rivolta verso la Casa di S. Antonio al Bosco.

“Casa S. Antonio” è un bell’edificio nei dintorni di Siena, ricavato da un ex monastero agostiniano del ‘500, ma quello che è importante non è la costruzione in se stessa, pur molto bella, ma quanto vi si svolge dentro e intorno.

Intanto bisogna dire che questa Casa è stata voluta fortemente dagli sposi e dal sacerdote della pastorale familiare della diocesi, anche se i Vescovi che via via si sono succeduti l’hanno approvata e sostenuta.

Si sentiva il bisogno di un punto di riferimento per incontrarsi tra sposi, condividere un po’ della nostra vita e fare ricerca ed esperienza insieme.

Dopo il grosso lavoro di restauro, da tanti anni piccoli gruppi di sposi con i loro figli possono trascorrere giornate o fine settimana in un ambiente sereno e familiare dove sperimentare l’amicizia, la solidarietà e la condivisione, pregando, riflettendo e ricercando insieme una forma di spiritualità che sia veramente a misura di famiglia.

Casa S. Antonio è ormai un valido strumento dell’Ufficio Diocesano di pastorale familiare.

In essa vengono organizzati esercizi spirituali per sposi per offrire alle coppie l’opportunità di ritrovarsi per crescere e migliorare la loro relazione umana e spirituale.

Periodicamente, in particolare nei momenti liturgici forti, viene celebrata la liturgia della Riconciliazione con l’ascolto della parola di Dio per effettuare un confronto sul proprio cammino di conversione come singoli, come coppie e come famiglie. Alcuni sacerdoti si rendono disponibili per le Confessioni.

Altri incontri vengono rivolti ai separati e ai divorziati; altri agli operatori di pastorale familiare; altri ancora sono indirizzati alla sensibilizzazione verso le famiglie con bambini diversamente abili.

Un appuntamento importante è rappresentato, ai primi di settembre, dalla “Settimana delle famiglie”, una iniziativa che da oltre vent’anni è connotata dalle stesse cose che la famiglia vive abitualmente: dalla partecipazione alle liturgie, all’ascolto di conferenze; dall’attività culturale ai giochi con i ragazzi, all’ospitalità di chi arriva all’improvviso ...

Nella casa poi trovano accoglienza anche gruppi famiglia parrocchiali o equipes per incontri autogestiti.

Il nostro servizio, insieme ad altri sposi e a bravi sacerdoti anche consiglieri di equipe, è costituito via via a rendere viva la vita della casa, accompagnando coppie di sposi e fidanzati nei vari appuntamenti di spiritualità, nel partecipare alla organizzazione e preparazione della “Settimana” di settembre, nell’accoglienza di chi viene a trovarci. Ultimamente ci è parso più consono alla nostra età pensare, insieme ad altri volenterosi, alla cura della casa.

C’è molto da fare: “sdiragnare”, pulire camere e bagni, lavare le tende, cucinare, tagliare l’erba, potare la siepe, annaffiare ...

Non ci sentiamo però impoveriti nello svolgere questi servizi più umili, anzi ci sentiamo gratificati quando vediamo che anche queste piccole cose contribuiscono a rendere gli sposi sereni e felici, aiutati da un ambiente tranquillo e sereno a riscoprire o rafforzare il loro amore nella presenza e nella gioia di Gesù Risorto.

*Sandro e Sandra Carboni
Siena 3*



IL GREMBIULE

Sfida della speranza oltre i fallimenti

Il suggerimento di Giovanni Paolo II: “... è l’ora di una nuova *“fantasia della carità”*, che si dispieghi non tanto e non solo nell’efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia ... *fraterna condivisione*”, e, subito dopo, l’obiettivo del primo anno della trilogia dell’END: “*Coppie cristiane, in movimento, verso il mondo*” che ci porta ad osservare e capire la relazione fra la coppia cristiana con i suoi valori fondanti e la realtà complessa e mutevole del mondo intorno a noi, ci hanno interpellato.

Com’è il “*mondo*” nel quale oggi il Signore ci invia? Conosciamo veramente le sofferenze, le attese e le speranze degli uomini di oggi, della società di cui facciamo parte? Ecco che si è delineato in noi il desiderio di intraprendere la pastorale riguardante i matrimoni difficili per affrontare tutti gli aspetti di chi vive il dramma della separazione ed incontrare separati, divorziati e risposati che vogliono testimoniare una grande fede e il desiderio di volere appartenere e vivere nella Chiesa.

Ci siamo da sempre occupati di pastorale familiare rivolta alle famiglie ed ai fidanzati

ma, da tempo, la nostra attenzione si è rivolta alle situazioni difficili che si vivono in certi matrimoni, come una *“sfida della speranza oltre i fallimenti”*.

Certo l'impresa è piuttosto ardua perché avvertiamo molta resistenza e rigidità verso questi temi sia da parte dei sacerdoti, che dei laici e ancor più degli operatori pastorali. Vogliamo essere fiduciosi e pensare che l'importante è seminare la buona novella del Vangelo, per poter dire anche noi, in questa pastorale, che Dio non abbandona mai nessuno e che ogni uomo è la creatura per eccellenza, che Lui ama perché suo figlio. Noi che siamo abituati a relazionarci in équipe con altre coppie, come possiamo non condividere questo itinerario con persone che hanno sperimentato il fallimento del loro matrimonio?

Noi, abituati ad incontrare felici fidanzati durante i corsi in preparazione al matrimonio o coppie dell'END, vogliamo cominciare a vivere l'esperienza di nuove dinamiche emotive e di coinvolgimento umano e di sofferenza.

Noi non intendiamo dare facili soluzioni ai loro problemi ed ai loro stati d'animo, ma, come Chiesa consapevole, vogliamo offrire il nostro abbraccio a testimonianza di un Dio che, spesse volte, nel silenzio e nella serenità della Fede, accoglie tutti con uguale misericordia.

Il nostro intento non è quello di curarci delle regole ecclesiali che escludono dai sacramenti i divorziati e i risposati, ma condividere la ricchezza della coniugalità e della sua spiritualità, nella quale poter ritrovare la fiducia dei figli nel Padre e lasciare a Lui il compito di infondere lo Spirito sulla Chiesa affinché diventi sempre più accogliente e misericordiosa. Dobbiamo imparare che la nostra missionaria età significa ascoltare ed accogliere, senza giudicare chi, nella nostra Chiesa locale, soffre il fallimento del proprio matrimonio, o chi, per una nuova unione, si trova nell'impossibilità di accostarsi ai sacramenti.

Padre Caffarel esortava: *“La vita cristiana non è solamente adorazione, lode, asceti, ... È altresì servizio di Dio nel posto da lui assegnato: famiglia, professione, società...”*

Il Convegno dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia della CEI che si è svolto a Salsomaggiore sul tema: *“Luci di speranza per la famiglia ferita - Persone separate e divorziati risposati nella comunità cristiana”* ha individuato quattro tappe che scandiscono i passaggi fondamentali della pastorale per separati, divorziati, risposati: accoglienza, discernimento, accompagnamento, educazione.

Si tratta quindi di annunciare Gesù e rendere possibile alle persone di incontrarlo. Anche alla coppia fragile e ferita vogliamo annunciare la speranza, cioè la possibilità di incontrare Cristo Salvatore nella verità. Trovare la propria strada a Cristo nella fedeltà al Vangelo e nella verità della propria situazione.

Gianni e Giovanna Chirico
Reggio Calabria 4



“... Ma anche l'errore, quando lo si supera con umiltà e coraggio, è un'occasione di maturità. ... Dopo la tempesta, in lui come in lei l'amore coniugale e l'amore per il Signore saranno più forti e più adulti proprio grazie alla crisi superata”
P. Caffarel, *“ Ai crocevia dell'Amore”*

Ritrovarsi, nel momento della verità

I fondamenti della spiritualità coniugale

Sono rimasta vedova dopo quasi 37 anni di matrimonio, ma, nonostante una poco meno che decennale esperienza nell'END, non ho vissuto una vera spiritualità di coppia se non durante l'ultimo anno e mezzo della vita di Antonio. Con il senno di poi capisco che avevamo una visione troppo piatta e personalistica della realtà familiare: lui si sentiva il *pater familias*, io ho sempre accettato il confronto, ma mai l'imposizione; lui era il tipico "mammone", pronto a sacrificare alla volontà materna anche il benessere e l'armonia della famiglia che aveva liberamente fondato; io, benché figlia unica e legatissima a mia madre, non ho mai capito come non si riuscisse a contemperare affetti ed esigenze che, pur diversissimi, avrebbero dovuto essere ugualmente forti. Infine, ma non per ultimo, avevamo idee diverse sull'educazione di nostra figlia: per lui ambizione e competizione costituivano la sola molla per affermarsi nella vita così che, coerentemente, esortava Alessandra a primeggiare negli studi senza perdere tempo giocando; io, convinta che qualsivoglia primato fosse il portato naturale dell'interesse oltre che dell'attitudine, cercavo con ogni mezzo di stimolare la passione e la curiosità intellettuale di nostra figlia tanto nel campo degli studi quanto in quello delle attività formative, gioco compreso. Ovviamente, all'interno di un rapporto ad alto tasso di conflittualità la spiritualità non trovava spazio per svilupparsi: tuttavia l'esperienza dell'END ci aiutò ad avviare un dialogo fra noi e soprattutto un dialogo che trascendesse le mere questioni materiali. Credemmo a lungo che il nostro matrimonio fosse sostanzialmente riuscito; invece, non resse alla tempesta, nonostante l'intervento degli amici équipiers: abbandonammo l'Equipe e per me cominciarono gli anni della solitudine.



Intanto l'Italia cambiava e, fra l'altro, venivano introdotte leggi che sembravano disperdere il senso della cristianità dell'intera nazione. Ricordo, per es., che, quando fu abolito il Crocifisso dalle aule e dagli uffici, non mi rassegnai a quella violazione della mia libertà di credo e di pensiero e reagii mettendo bene in vista nel mio studio universitario l'immagine della Madonna col Bambino e quella di San Pio da Pietrelcina, che vi sono rimaste fino al mio collocamento in pensione.

Il mondo si avviliva sempre più per la mancanza di valori, la stessa Chiesa si allontanava a grandi passi dal Vangelo, il mio matrimonio sembrava miseramente fallito. Eppure, come moglie, come cittadina, come cristiana ero convinta che ogni ideale non ammette deviazioni e perciò continuavo ad angosciarmi, a pregare, ad arrabbiarmi con Dio e con gli uomini senza deflettere dalle mie convinzioni. Non saprò mai che cosa pensasse, sentisse, soffrisse mio marito, al di là delle apparenze, in quegli anni bui. Quello che conta è l'esserci ritrovati uniti nel momento della Verità e l'aver baciato insieme la Croce, che doveva dividerci proprio quando ci riuniva. Antonio non c'è più, ma mi ha lasciato due doni incommensurabili: nostra figlia, nella quale rivivono tante delle sue qualità, e il ricordo del nostro grande e sofferto amore, che la carità del Signore ha purificato dalle scorie terrene per eternarlo in un inno di fede e di speranza. *Deo gratias.*

Carlachiara Perrone Locorotondo
Lecce 1



DAGLI ÉQUIPIERS

In Africa, a cercare il Suo Volto

TUURU E TACHINA

Due ore a Tuuru. All'inizio dell'anno 2012 sono partita per l'Africa per ritrovare quelli che per me sono diventati i miei poveri. Ringrazio tanto il Signore: ancora una volta mi ha offerto questa opportunità, ancora una volta ho provato quelle emozioni che cambiano la vita e anche questa volta mi insegnano a chiedermi ogni giorno quale importanza può avere quello che sto facendo.

Un pomeriggio di fine Gennaio 2012, partiamo in jeep con Fr. Roberto e con due disabili, verso Tuuru, una missione del Cottolengo sperduta in mezzo alla foresta, i cui alberi coprono parecchie baracche dove vivono gli ultimi. La carta geografica non ne indica neppure l'esistenza. Due ore di macchina, due ore di soggiorno, il tempo per incontrare Agnese e riportarla a Chaaria, il tempo per incontrare le suore, bere una bibita e soprattutto dire una preghiera sulla tomba di Suor Oliva. La jeep parcheggiata sul grande prato della missione, mi sta aspettando. Mi sento sfiorare e vedo la mamma di Cecilia. I ricordi affiorano nella mia mente: l'anno scorso a Tuuru, mentre prestavo servizio in maternity, ho conosciuto questa giovane donna, forse 20 anni o pochi più,



alta, brutta, strabica, deficiente nel parlare, quelle poche parole che pronunciava, non le capiva neppure. Mi è stato detto che qualche persona, se così si può chiamare, purtroppo, aveva abusato di lei..... Da un giorno era nata la piccola Cecilia, bruttina, rassomigliava alla mamma, aveva una malformazione molto pronunciata ad entrambe le orecchie. Ricordo la pena, che ancora mi accompagna, nei confronti di queste creature. Le sono stata vicino, e quando alla mamma ho fatto il dono di un foulard variopinto mi ha sorriso stupita senza parlare. In seguito sono andata a trovarla nella sua baracca sgangherata, ho dovuto impegnarmi per non piangere. Ho lasciato cadere una goccia in mezzo al mare. Dopo pochi mesi, però la piccola Cecilia è diventata un angelo del Paradiso.

Oggi l'erba ha attutito i passi della mamma di Cecilia, era accanto a me, mi ha guardato, mi ha sorriso con gratitudine che non sento di meritare, timidamente ha messo la sua mano nella mia. L'ho abbracciata, l'ho baciata e le ho detto: "Dio ti benedica e ti tenga lontano dai lupi": giovane donna, non conosco neppure il tuo nome, ma per me rimarrai sempre la mamma di Cecilia. Signore è questo il tuo volto?

Alla fine di Ottobre 2012 sono ritornata nella missione di Tachina in Ecuador, altra missione del Cottolengo e mi fermo un mese. Altra realtà di povertà: qui nessuno muore di fame perché la natura e il mare sono risorse fondamentali per questi fratelli che comunque vivono in miseria, in povertà, su palafitte e sulle Ande.

Lo Spirito del Signore soffia dove vuole, su chi vuole, quando vuole; non è necessario andare tanto lontano per essere missionari, ognuno di noi ha la propria missione, anche dietro l'angolo, l'importante è individuarla.

A Tachina all' "Asilo de Ancianos", ammiro il meraviglioso panorama: il Rio Esmeraldas scorre tra verdi prati; le acque dopo pochi Km. si butteranno nell'Oceano Pacifico, seguendo l'influsso della bassa e alta marea; uno spettacolo che incuriosisce e rilassa. Qui vengo accolta con gioia. Sono commossa, mi sembra di continuare a fare il gomitolino di una matassa che avevo lasciato in sospeso. Subito dopo mi reco a salutare i "confetti", così definisco queste creature, perché meticolosamente presentate in ordine e profumate. Alcune di loro sono ormai tornate alla casa del Padre, altre sono arrivate da poco tempo all'Asilo. Quelli che mi conoscono allungano le mani,



mi abbracciano e mi baciano dandomi il benvenuto. Mi sento invadere il cuore di tenerezza e di affetto.

Trascorro un mese con loro e spesso li osservo sulle loro carrozelle; nessuno racconta la sua storia o fa qualche riferimento al passato, ma a volte i loro volti sono tristi, alcune lacrime scendono dagli occhi stanchi, a volte sorridono; però, malgrado tutto, fortunatamente, conservano la loro personalità.

Nessuno dei loro parenti viene a visitarli e la loro vita, ora, è di preghiera e di attesa... nell'inesorabile tempo che passa. Osservando le loro espressioni, riprendo la mia meditazione sull'umiltà, pensando che nessuno di noi può escludere l'ipotesi che tali situazioni ci possano toccare. Lascio Tachina con rimpianto, non completo il mio gomitollo, lo lascio in sospeso anche questa volta... chissà?

Ringrazio il Santo Cottolengo, nella figura di Fr. Maurizio e della comunità: sono stata ancora coinvolta con affetto, a vivere una esperienza tanto arricchente.

Dopo un viaggio un po' movimentato, torno a casa portando nel cuore e nella mente i volti e gli affetti dei miei "confetti". Deo Gratias!.

Rosella Quiri
Torino 26



In coppia, ancora

Vedovi in équipe: un'esperienza torinese



Nel 2005 si è costituita a Torino, per iniziativa di Mariangela Persico, rimasta vedova, un'équipe di vedove/i appartenenti al Movimento. Il Signore in seguito ha richiamato a sé anche Mariangela, ma l'équipe continua a sussistere, composta di una dozzina di persone, che si ritrovano regolarmente. Alcuni partecipano ancora all'équipe di provenienza, altri no, perché vi si sentono a disagio, tollerati più che accolti, e anche per difficoltà materiali. Per chi non si trova nella stessa situazione è difficile comprendere le varie cause di disagio, sia per il particolare tipo di solitudine umana che sperimentiamo, sia per tanti problemi pratici, che coinvolgono anche la vita di équipe: difficoltà per uscire di sera, per spostamenti fuori città, per ricevere in casa propria senza la collaborazione del coniuge, ecc. Teniamo gli incontri nel primo pomeriggio, terminando con un piccolo rinfresco. I tempi sono stretti, perché in un'équipe talvolta parla uno solo a nome della coppia, ma qui ognuno deve avere lo spazio per esprimersi. Seguiamo peraltro il metodo delle équipes, partecipiamo alle équipes miste di formazione e ad altri incontri, secondo le possibilità di ciascuno. Quello che vorremmo far capire è che non ci sentiamo spiritualmente dei "single" ma tuttora una coppia: ciò che siamo ora, ciò che pensiamo e facciamo ora è strettamente legato al nostro vissuto di coppia, è in continuità con ciò che abbiamo pensato e fatto insieme ed è frutto di esso. I nostri cari, attraverso di noi, continuano la loro opera nella comunità ecclesiale.

C'è da riscoprire il ruolo di vedove/i nella Chiesa, certo mutato dai tempi di S. Paolo (e anche da tempi più recenti) e valorizzare la nostra testimonianza del matrimonio come sacramento, di fronte alle nuove generazioni. In un'epoca di smarrimento dei

valori, in mezzo alla mentalità che ci circonda, di chi tende a vivere nell'immediato e ha paura di impegni che durano nel tempo, è un compito importante trasmettere un messaggio di fedeltà e di preghiera a una memoria e a una presenza ancora sentita, mentre procediamo nella via in cui avanzavamo in coppia "camminando nelle vie del Signore" "con tutto il cuore e con tutta l'anima", per "essere felici" e giungere ad "abitare nella terra che il Signore ha giurato di dare ai nostri padri per sempre", secondo le espressioni del Deuteronomio. Abbiamo davanti a noi una buona guida, Notre-Dame, la prima vedova del Nuovo Testamento, e a lei ci affidiamo.

Ada Ascoli Balzanelli

Attualmente non esistono Equipe di soli vedovi riconosciute nel Movimento come tali. Chi sceglie di continuare a stare nella propria Equipe ovviamente porta il contributo dell'esperienza che ha vissuto e continua a vivere, ed è una grande ricchezza; non è però nota e crediamo non possa essere censita una Equipe che nasce dall'aggregazione di diverse persone in condizioni di vedovanza. Questa la posizione di Equipe Italia al tempo in cui la questione era stata sollevata.

L'ERI attraverso una Equipe Satellite aveva approfondito il problema delle équipes anziane, redigendo un documento dal titolo "Le Equipes Notre Dame e i loro fratelli anziani", ma è comunque un documento che pone l'attenzione sulle persone anziane in équipes e non tanto sui vedovi.

Crediamo comunque che nelle équipes possa essere riservata un'attenzione particolare verso le persone sole, facilitandone la partecipazione, con la vicinanza, come fece padre Caffarel che, dedicando particolare attenzione alla condizione di vedovanza, aveva attivato dei gruppi per approfondire la meditazione e la preghiera.

Equipe Italia

PROPOSTE

Un'idea per l'estate in famiglia

Vacanza a Borgata Botta

Da luglio a tutto settembre Borgata Botta (Coazze, provincia di Torino) riapre l'accoglienza per chi volesse trascorrere un periodo di vacanza in montagna incontrandosi con vecchi e nuovi amici. Borgata Botta è un piccolo villaggio immerso nel verde dei boschi a 1000 metri di altezza, a 40 km da Torino, composto da diverse unità abitative, alcune più grandi, altre più piccole, organizzate al meglio ma molto semplicemente. Vi è un grande campo per i giochi e un piccolo parco attrezzato per i piccoli, ed è al riparo dal traffico automobilistico. Ogni famiglia o gruppo di famiglie organizza la sua vita di ogni giorno, con gite, escursioni, pranzi in comune, giochi, sempre in totale libertà. Sempre in libertà è consuetudine ritrovarsi ogni giorno, verso le 17.00, per un incontro culturale – religioso, su argomenti proposti dai presenti, o su temi preparati quest'anno: "La Libertà e il male", "La fine di un linguaggio", "Le grandi linee di una fede moderna", "L'anima e il suo destino". Dopo cena, chi lo desidera, si ritrova per la preghiera comunitaria in cappella, sullo stile della Comunità di Bose. Non è previsto un canone di affitto: ognuno, partendo, lascia un'offerta a suo giudizio per le spese vive e di manutenzione. È bene prenotare in tempo telefonando a noi (011 4332322) e d'estate direttamente a Botta (011 9349710).

Poppi e Silvia Simonis

Torino 13



Ricordi

DON RENATO POETINI

C'è voluto del tempo per metabolizzare un poco la morte del nostro Don Renato Poetini; scrivere di lui non è facile perché significa parlare della nostra intimità, perché Don Renato è entrato dentro di noi, fa parte dei nostri pensieri, del nostro stile, della nostra vita dopo più di quarant'anni di esperienze in comune. È per questo che rimarrà con noi sempre non solo nel ricordo.

Era il giorno di Pasqua del 2012 quando inaspettatamente se n'è andato, un buon giorno per la resurrezione ad una nuova vita. Per noi è stato un fulmine a ciel sereno, una partenza che ci privava di un uomo che ci aveva aperto orizzonti larghi, profondi e pieni di speranza.

Don Renato era innamorato del matrimonio e della famiglia, come luogo dove Dio si manifesta, si sperimenta e si tocca con mano.

Le nostre case erano anche la sua casa e con lui non si contano passeggiate, vacanze, conversazioni amicali, mai banali anche se scherzose. Ha creduto fin dall'inizio al movimento delle END e gli è stato fedele sempre con assiduità sensibile e attiva, facendo risaltare ed esaltando la forza e la grazia del matrimonio assieme a quella del sacerdozio. Don Renato era un prete, un uomo di fede, servo fedele della Chiesa, che lui chiamava madre, seppure sapeva vederne i limiti e i difetti. Era uno spirito libero Don Renato e a questo ci ha abituati; così come ci ha insegnato (perché ci credeva) che Dio si scopre e si rivela nella realtà del quotidiano per un cammino di autentica spiritualità incarnata, ben lontana da fughe spiritualistiche.

La sua preoccupazione era di essere uomo di Dio per poter illuminare le coscienze delle persone che a lui si rivolgevano numerose. Per questo leggeva e studiava molto, preoccupandosi di dare serenità senza far torto alla verità che cercava rigorosamente.

Dalla vita del movimento si era ultimamente un po' ritirato, ma il suo segno era ormai inscritto in coloro che lo avevano frequentato.

Non era esente da difetti il nostro Don, ma tutti sparivano quando assumeva i panni dell'uomo di Dio, come se entrasse in una lucidità illuminata davvero dalla Grazia. L'Eucarestia che celebrava ogni mattina, come se fosse sempre la prima volta, con amore e tremore, lo aveva plasmato, come del resto lui desiderava. Potremmo essere facilmente tacciati di partigianeria, ma con affetto diciamo a tutti che Don Renato, il nostro consigliere, l'amico, il compagno, il confessore, è stato ed è un esempio di figura sacerdotale che è eredità per ognuno.

Brescia1, Brescia2, Marone

MARIA MALTEMPO

Ciao Maria,

dall'alto della tua croce, hai spiccato il volo finale verso la casa del Padre, dove non hai più dolori, afflizioni, delusioni ma godi beata il premio meritato non solo per le sofferenze a lungo patite ma soprattutto per lo stile, la modalità con cui le hai affrontate e vissute in famiglia, in parrocchia, in equipe. La schiettezza e la sincerità, che ti hanno sempre contraddistinto, ti hanno proiettato a mirare dritto, a centrare il problema, ad affrontarlo con sacro ottimismo e piacevole umorismo. Innamorata del movimento e del suo fondatore, ne sei stata credibile testimone. Sei stata, con Peppino tuo sposo, sempre partecipe e compartecipe di ogni proposta di formazione e di servizio a voi offerta.

Come non ricordare gli incontri di collegamento, di amicizia o anche di settore e d'equipe che spesso avvenivano la sera prima delle tue frequenti partenze verso Milano per controlli, chemio o altro? Ne facilitavi sempre l'attuazione col tuo immenso ma gioioso sacrificio, aiutata dal valido sostegno fisico e morale del tuo compagno di vita. A noi tutti lasci il tuo sorriso e tre piste da seguire : la fede, la essenzialità, la determinazione.

Grazie

Nunzia e Stefano Carollo - Bagheria 2

ARRIVEDERCI ALVARO

Soltanto pochi anni fa sei entrato silenziosamente nella nostra equipe e, purtroppo, tre mesi fa, altrettanto silenziosamente, sei uscito per far ritorno alla casa del Padre. Abbiamo potuto godere poco della tua presenza, ma quel tanto che basta per assaporare tutto ciò che in questi anni ci hai donato. Grazie per tutte le volte che con i tuoi silenzi ti mettevi all'ascolto di tutti quanti noi. Grazie perché con poche parole e con la tua dolcezza ci davi delle grandi risposte. Grazie per la tua semplicità, per la tua spontaneità. Eri genuino come il vino, che non hai mai fatto mancare sulle nostre tavole. Grazie per come ci hai fatto innamorare della Madonna e del Santo Rosario. In cambio che possiamo darti? Assicurarti le nostre preghiere, semmai ne avrai bisogno, e offrirti delle Sante Messe, come tu desideravi. Inoltre, prometterti che non abbandoneremo mai la tua amata Mari, che continua il cammino con noi e con te, che

comunque ci sei sempre. Ti sei addormentato dolcemente sulle note del canto della Madonna e tra le sue braccia. Sarai sempre nei nostri cuori.
La tua equipe.

Genova 50

Continuiamo ad ospitare la condivisione di lutti e ricordi nelle équipes, ma per esigenze di spazio e di equità vi chiediamo di limitare il vostro scritto al nome e a pochi cenni soltanto e comunque ad un massimo di quattro, cinque righe. Per tutti noi sarà tuttavia occasione per soffermarsi su nomi di fratelli sconosciuti, per ricordarli nella preghiera.

SESTANTE

Stefano Zamagni
ECONOMIA ED ETICA
La crisi e la sfida dell'economia civile
intervista di Nicola Curci
Editrice La Scuola, 2009, pagg 144, 9,30€



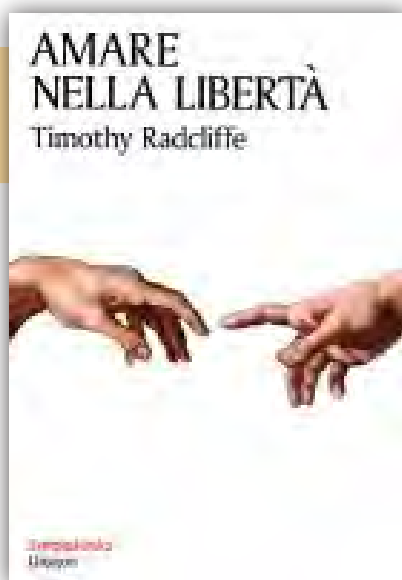
Il contenuto dell'intervista a Zamagni non è certo recente, ma conserva tutta la sua attualità per la premessa da cui muove, che la *fraternità* va intesa come stile da vivere anche e soprattutto nell'economia.

L'indagine sulle cause remote e prossime della crisi economica, sugli insegnamenti della crisi, è affrontata a partire dalla riflessione sul rapporto tra etica ed economia, da quel rapporto tra fraternità, dono, reciprocità, che trova fondamento nell'Enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI. Per la dottrina sociale della Chiesa, spiega l'Autore, "una buona società è frutto

certamente del mercato e della libertà, ma ci sono esigenze, che sono riconducibili al principio della fraternità, che non possono essere eluse, né rimandate alla sola sfera privata o alla filantropia". Il principio della *fraternità*, ci ricorda Zamagni, è "il complemento e l'esaltazione del principio di *solidarietà*", che "consente ai diseguali di diventare eguali". Al primo piano nella vita economica, si sostiene nell'intervista, va posto inoltre il principio di *gratuità*, che si collega alla *reciprocità*. "Il progresso civile ed economico di un paese dipende... da quanto sono diffuse tra i suoi cittadini le pratiche di reciprocità". Un forte richiamo a tutti noi perché la gratuità, il dono, la reciprocità siano alla base delle nostre relazioni ed un pressante invito alla dimensione etica delle nostre scelte economiche.

Timothy Radcliffe
AMARE NELLA LIBERTÀ

Editrice Qiqajon, 2007, pagg. 96, 7€



L'autore, un domenicano, già Maestro dell'Ordine dei Predicatori dal 1992 al 2001, associa ad una grande preparazione culturale e teologica, una vera sensibilità pastorale ed una efficace capacità comunicativa.

Partendo anche da esperienze personali, egli affronta temi quali l'affettività, la sessualità, la castità, mettendoli in relazione all'eucarestia.

“Quella notte, in quell'ultimo pasto, Gesù riunì attorno a sé i suoi discepoli, prese del pane, lo benedisse e lo diede loro dicendo: - Questo è il mio corpo, offerto per voi. - Al centro della nostra fede c'è il dono di un corpo. Io penso

che il modo migliore per intravedere qualcosa della profondità e della bellezza della sessualità sia meditare sull'ultima cena. Essa ci insegna che cosa significa donare il proprio corpo ad altri.”

“Nel cristianesimo si parla molto di amore, ma a volte sembra che questo amore sia un po' astratto, avulso dalla realtà. Eppure è necessario amare con quello che siamo, con la nostra sessualità, i desideri, le forti emozioni”.

“Noi dobbiamo amare le persone in modo che esse siano libere di amare gli altri più di noi”.

Nell'amare, nell'avere un cuore di carne e non di pietra, si corre un rischio, ma al cuore di tutte le nostre lotte per essere delle persone viventi e amanti, Dio è al nostro fianco.

Jorge Mario Bergoglio
GUARIRE DALLA CORRUZIONE

EMI, Bologna, 2013, pagg. 64, 5,90€

Il fenomeno della corruzione, un processo di morte, scrive Papa Francesco nella più recente pubblicazione di un articolo del 1991, è nato con l'uomo e frequentemente si identifica con il peccato, ma non è esattamente così.

Perché non accettiamo la corruzione, dilagante nella coscienza sociale, come un peccato in più, siamo invitati a riflettere sulla relazione tra corruzione e peccato, alla luce

della parola di Dio: come peccatori possiamo *immergerci nella misericordia del Padre, che ci ama e ci aspetta ogni istante*; il corrotto no, perché, *arroccato nella soddisfazione della sua autosufficienza non si fa mettere in discussione*. Le riflessioni di Papa Francesco sono dirette non solo ad individuare la distinzione di corruzione da peccato, ma a descrivere il modo di procedere di un cuore corrotto. Infatti *la corruzione sociale non è altro che la conseguenza di un cuore corrotto*. Ci dobbiamo perciò interrogare sulla corruzione che riguarda l'attività politica, la società, può riguardare anche persone religiose, ognuno di noi. Corrotto è chi, nella sua *autosufficienza, si stanca di chiedere perdono* di fronte al *Dio che non si stanca di perdonare*, chi fa sempre in modo di coltivare le buone maniere per nascondere le cattive abitudini, chi, nel paragonarsi agli altri, si fa *misura* di qualsiasi giudizio, si *autogiustifica*, si sente vincitore e abbassa gli altri. In questo essere *misura*, la corruzione, in cui uno si abitua a vivere, è uno stato personale e sociale, una cultura che *convoca proseliti, arruola altri* nello stato di corruzione. Dal Papa un monito severo ad ognuno di noi *peccatore sì, corrotto no* ed ancora *il cammino verso la corruzione è il peccato e la reiterazione del peccato può condurre alla corruzione*.



Rifletteva così Padre Caffarel in uno dei suoi "cahiers": *"Bisogna che si moltiplichino attraverso il mondo, nel cuore di città tentacolari come pure nei paesini e nelle frazioni, delle semplici veglie dove i figli di Dio si riuniscano per pregare insieme un'ora o due"*

"Nelle tenebre di questo mondo che non prega quasi più, mi piace pensare a queste piccole luci che sono i luoghi dove quattro o cinque figli di Dio si ritrovano per l'adorazione, la lode, l'intercessione"

IL GRUPPO DEGLI INTERCESSORI

Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo (Gal 6,2)

Essere intercessore all'interno del Movimento è rispondere, oggi, all'invito che Padre Caffarel nel lontano 1960 fece alle coppie di allora: dedicare, una volta al mese, un'ora di preghiera o una giornata di digiuno o l'offerta di una giornata della propria vita per chi vive situazioni drammatiche di sofferenza, per chi è ammalato, per chi ha bisogno di non sentirsi solo, per chi è sfiduciato e ha difficoltà a pregare e chiede il nostro aiuto. Oggi gli intercessori in Italia, équipiers e non, coppie e singoli sono circa 235.

Chiunque voglia inviare intenzioni di preghiera o voglia entrare a far parte del gruppo degli intercessori si rivolga a: Bruna e Giuseppe Leardini Via Medail, 27 - 10144 Torino Tel. 011 4377747 – e.mail: g.leadini@tiscali.it



Tema di studio 2013/2014

Osare il Vangelo

Accogliere e prendersi cura degli uomini

Presentiamo in anteprima la traccia del tema di studio proposto dall'ERI, attualmente in fase di traduzione, che verrà inviato col prossimo numero, per permettere agli equipier di prenderne visione già nella riunione di bilancio.

PRESENTAZIONE

Dopo Brasilia, molte Super Regioni hanno comunicato all'ERI il desiderio di disporre di un tema di studio che potesse servire nello stesso tempo ad una riflessione approfondita del Vangelo e come punto di partenza per la missione a cui siamo tutti chiamati.

Divenendo partecipi in questa sfida che la Parola del Vangelo suscita, si apre un nuovo capitolo nella storia di ciascuno e in ogni coppia dell'End.

La sfida è stata lanciata ad un livello internazionale. Subito un'equipe portoghese, generosamente, si è detta interessata ed impegnata sul tema che le è stato proposto. Questo lavoro è dunque il risultato di una inquietudine di questa comunità, riunita in nome di Cristo, che ha offerto gratuitamente il proprio servizio. Il lavoro, per la sua ricchezza e la sua attualità, fu immediatamente approvato dall'ERI come Tema dell'Anno.

Quando "ci si apre e ci si lascia invitare" da Gesù, comincia un nuovo percorso per valorizzare l'eredità che il Signore ci ha lasciato e che ci rende più facile il Cammino: la sua Parola.

Un uomo e una donna che si amano, e che sono diventati una sola carne, fanno capire al mondo il mistero dell'Amore del Cristo e dell'umanità che è salvata da questo Amore.

Lungo tutto il nostro itinerario Gesù ci propone un lavoro interiore di trasformazione personale, e nel viaggio di ciascuno, il cammino si compone di tappe una dopo l'altra, accuratamente scelte per ogni riunione.

L'alleanza che la coppia fa con Gesù è la garanzia che l'amore vero resiste e realizza la risposta autentica di una vera vocazione alla chiamata di Dio. Dio ratifica questa scelta che noi stessi facciamo sotto il Suo sguardo al fine di imparare e di insegnare l'arte di amare.

Il primo ostacolo da superare è, come dice Papa Francesco, di non aver paura di mostrare la tenerezza che ciascun uomo ha nel suo cuore per offrirla al suo fratello. In tutte le pagine del Vangelo si incontra Gesù che serve e si prende cura dei Suoi fratelli. Zaccheo ha compreso le parole di Gesù nel suo incontro, di cui nessuno conosce il contenuto. Pertanto quando questo dialogo intimo con Gesù finì, pagò quattro volte tanto a quelli a cui aveva arrecato danno e divise la metà dei suoi beni a favore di quelli che ne avevano più bisogno. La carità è creativa. Ciascuno di noi, interpellato dal Cristo, scoprirà la sua maniera di servire...

Accogliere e prendersi cura dell'altro è il secondo orientamento della lettera da Brasilia.

Quando vive liberamente il Sacramento del Matrimonio, la coppia è testimone di questa scelta, accettando in pienezza la sua storia di amore, che non si esaurisce in se stessa, perché la vive e la condivide con gli altri.

Cominciamo prima di tutto da noi, dove tutto è un rapporto di amore: dai più fragili – i bambini, i malati, i problemi con un figlio - tutto è una sfida per darsi senza condizione, per partecipare con audacia alla Storia della Salvezza. “Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”

Imparare a sentire col cuore di Gesù può richiedere tempo, ma imparare a vedere quelli che sono invisibili nella nostra società è un esercizio che si deve fare con gli occhi del nostro cuore.

Che si possa riuscire ad organizzarsi coraggiosamente in maniera di avere il tempo per il lavoro e per il riposo, il tempo per la famiglia, il tempo per il silenzio e per la preghiera, il tempo per servire gli altri.

Gesù diceva ai discepoli che, nel Suo tempo, il Regno di Dio era già sulla terra.

Anche noi non abbiamo bisogno di altri segni oltre a quelli che esistono per provare che il tempo è arrivato!

Il Signore è già tra di noi, si prende cura di noi e ci guarisce proprio con il suo Amore. Questo tema “Osare il Vangelo: accogliere e prendersi cura degli uomini” appare come una sfida affinché ciascuno di noi, ogni coppia, ogni equipe impari a vedere e agire con gli occhi del cuore nel suo tempo.

Partiamo allora con le mani nelle mani di Maria, per compiere ciò che ci dirà, nel nostro tempo.

OSER L'ÉVANGILE
ACCUEILLIR ET PRENDRE SOIN DES
HOMMES



THÈME D'ÉTUDE 2013-2014



*Tò e Josè Moura Soares
Coppia responsabile dell'ERI*

Osare il Vangelo è andare al di là del previsto Osare il Vangelo è abbracciare l'inatteso

Benedetto XVI, nella lettera apostolica Porta Fidei, ci dice che “dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio”. Inoltre, “Le Equipe Notre Dame desiderano aiutare gli sposi a vivere pienamente il Vangelo, con il sostegno reciproco dei membri di una Equipe e la forza dell'insieme del Movimento”.

Dal raduno di Brasilia è venuta la sfida di OSARE IL VANGELO: “Osiamo dunque il Vangelo nella fedeltà e nella coerenza della fede”, “accogliendo i valori e i bisogni

nella misura in cui sono assimilabili e in unione con il Carisma Fondatore” (padre Caffarel – discorso di Chantilly, maggio 1987)

Quindi abbiamo pensato: cosa c’è di meglio che proporre di centrare tutto lo schema delle riunioni di equipe sulla Parola di Dio? In effetti, un documento recente dell’ERI, ci invita a una mistica della Riunione di Equipe, che si basa su tre pilastri essenziali: Riunita in nome di Cristo, l’equipe si rivolge verso il Padre per accogliere il suo amore e la sua volontà. “quando due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono là, in mezzo a loro.” (Mt 18,20)

Unita a Cristo, l’equipe condivide l’amore di Dio, nell’aiuto reciproco: “portate gli uni i pesi degli altri” (Gal 6,2)

Spinta dallo Spirito di Cristo, l’équipe manda i suoi membri nel mondo per essere testimoni del suo amore: “Essi avevano un cuore solo e un’anima sola” (At. 4,32)

L’invito alle coppie per l’anno 2013/2014 ci conduce a preparare otto temi il cui filo conduttore è il testo dei Vangeli, sia per la preparazione che per la riunione stessa. La coppia e la famiglia, luogo privilegiato per l’esercizio di prendersi cura degli altri, deve essere sempre impegnata alla riflessione alla luce del Vangelo.

Il tema di studio è diretto allo scopo di far studiare il Vangelo. Così un passo di Vangelo è la base delle riunioni e della preghiera iniziale. Segue la condivisione sui punti concreti di impegno - preghiera individuale, preghiera coniugale, dovere di sedersi, regola di vita – partendo dallo stesso testo di Vangelo preso come sorgente di ispirazione. Così si suggerisce che anche la messa in comune sia preparata e realizzata in rapporto allo stesso Vangelo. Per ogni momento della riunione sono stati preparati suggerimenti per la riflessione, che possono, d’altra parte, essere approfonditi o sostituiti con altri scelti dagli équipiers.

Visto che le Equipes Notre Dame comprendono coppie di diverse culture, paesi e regioni del mondo, confidando sullo Spirito Santo, si suggerisce agli équipiers di non limitarsi ai testi proposti, ma di cercarne altri alternativi per arricchire la loro riflessione e le loro riunioni. La cosa importante è che tutta la vita delle Equipes sia un motivo prezioso per sostenere le famiglie e portarle a “osare il vangelo: accogliere e prendersi cura degli uomini”, siano uomini o donne, più o meno vicini alla Chiesa, più o meno anziani, che pensino come noi, o in maniera diversa da noi.

ARGOMENTI

I	Riunione	Svelarsi e lasciarsi invitare
II	Riunione	Scoprire e prendersi cura dell’altro
III	Riunione	Accettare di vivere il Vangelo in coppia
IV	Riunione	Essere famiglia e prenderne cura
V	Riunione	Vivere in famiglia, sempre
VI	Riunione	Scoprire il nostro prossimo nella società
VII	Riunione	Essere famiglia nella comunità ecclesiale
VIII	Riunione	Costruire l’ecumenismo e la pace
	Riunione di bilancio	Dovere di sedersi dell’Equipe

Sessioni Nazionali 2013 **Osare il Vangelo**

Cristiani differenti in un mondo in-differente

Sono io il pane della vita (Gv 6,35) – 3° Anno

SESSIONE ESTIVA- dalla cena di martedì 20 al pranzo di sabato 24 agosto 2013
Centro Congressi “Fonte Angelica”

Località Bagni Stravignano 222, 06025 Nocera Umbra - Tel. 0742.813266

Cari amici,

le Sessioni sono momenti di incontro e formazione proposti da Equipe Italia e rivolti a tutte le coppie e ai consiglieri spirituali e sono un'occasione importante per aprirsi ad una conoscenza del Movimento non solo attraverso la parte documentale, ma anche vivendo l'intensità dei rapporti tra le persone, in una dimensione di amicizia profonda, di confronto e condivisione.

Il filo conduttore che guida la proposta, ha termine con quest'anno; ci sembra utile ricordare che la trilogia **“Coppie cristiane, in Movimento, verso il mondo”**, direttamente collegata con il tema del raduno di Brasilia **“Osare il Vangelo”**, giunge alla parte finale del suo percorso proprio con l'invito a interrogarci su questa dinamica: **“verso il mondo”**. Dopo aver riflettuto sulle difficoltà che incontriamo nella nostra quotidianità, a livello individuale e di coppia, dopo aver compreso l'importanza di uscire da orizzonti limitati e la necessità di muoversi per andare incontro all'altro, come presupposto per un incontro che arricchisce, ecco che siamo chiamati in questo ultimo anno della trilogia ad analizzare il senso più profondo, vero e concreto, del nostro essere Cristiani. Vorremmo cioè approfondire la realtà verso la quale siamo chiamati ad essere coppie cristiane in movimento, leggere il mondo non in senso astratto ma nella quotidianità e nella storia e capire come, muovendoci in questi contesti, siamo in grado di vivere e testimoniare il Vangelo. Il titolo della sessione sarà infatti

“Cristiani differenti in un mondo in-differente”

e sarà l'occasione per confrontarci su come situazioni differenti si trovano a convivere con chi spesso è in-differente; vorremmo che, il mistero dell'uomo, nelle sue differenze e difficoltà, riuscisse ad interrogarci e a farci riscoprire uno spazio per lasciarci interrogare dal mistero di Dio. Pensiamo che l'incontro con situazioni diverse da quelle a cui siamo abituati possa essere un'opportunità per “camminare accanto”, ricercando la ricchezza e la bellezza nelle diversità, accogliendole e vivendo con coerenza il Vangelo.

Anche quest'anno il riferimento sarà il Vangelo di Giovanni (6,35):

“Sono io il pane della vita”

Vi invitiamo a considerare questo momento come un'occasione privilegiata per la formazione spirituale di coppia, per l'incontro tra voi, con altre coppie e con i nostri consiglieri spirituali, per la riflessione insieme e per il piacere di trovarci e scoprirci pellegrini sulla stessa strada.

Vi aspettiamo con gioia.

Equipe Italia

ORGANIZZAZIONE

Vi invitiamo, in spirito fraterno, a rispettare le modalità e le scadenze di prenotazione per facilitare il compito di chi è preposto all'organizzazione e per rispettare gli impegni presi con la Casa di accoglienza. Le prenotazioni verranno registrate in ordine di arrivo (*data del bonifico bancario*) ed accettate fino ad esaurimento dei posti disponibili. Si potrà seguire l'andamento delle iscrizioni direttamente sul Sito Nazionale END.

Quota di acconto

L'acconto (non rimborsabile in caso di rinuncia) è di Euro 30,00 a persona pagante, **da versare mediante bonifico bancario** a favore di Associazione Equipes Notre-Dame, presso Banca Prossima, Codice IBAN: **IT86 C033 5901 6001 0000 0004 291**

Quota di partecipazione

ADULTI	euro 190,00 (a persona)	
BAMBINI	da 3 a 11 anni non compiuti	euro 95,00 (a bambino)
	fino a 3 anni non compiuti	gratuito

Baby sitting e animazione giovani

Per organizzare al meglio il servizio occorre precisare sulla scheda di prenotazione l'età ed eventuali necessità particolari dei bambini/ragazzi. Per eventuali merende o spuntini vari, occorrerà provvedere singolarmente.

Note

Gli équipiers che hanno esigenze particolari legate alla salute o alla alimentazione sono pregati di segnalarle sulla scheda di iscrizione, o sul modulo del sito, nell'apposito spazio "**Comunicazioni alla Segreteria**".

Nel prezzo sono comprese la biancheria da letto e da bagno.

Chi volesse anticipare o posticipare il soggiorno rispetto ai giorni fissati per la Sessione, dovrà concordarlo direttamente con la Direzione della Casa (sig.ra Carla) e, successivamente, comunicarlo anche alla Segreteria Organizzativa END.

Resta da considerare inderogabile il limite delle ore 24.00 per il silenzio, necessario comunque agli équipiers per riposarsi dopo l'impegnativa giornata di lavoro e non di vacanza.





SCHEDA DI ISCRIZIONE ALLA SESSIONE ESTIVA 2013

Inviare questa scheda di iscrizione **inderogabilmente entro VENERDÌ 26 LUGLIO 2013** alla **Segreteria Equipes Notre Dame** **ATTENZIONE: le schede pervenute oltre tale data non saranno considerate in quanto la Segreteria sarà chiusa per ferie** - Via San Domenico, 45 – 10122 Torino
In alternativa, ci si potrà iscrivere on-line accedendo al sito www.equipes-notre-dame.it alla sezione "Iscrizione Eventi" Le iscrizioni on-line si apriranno il 1 giugno e si chiuderanno DOMENICA 4 AGOSTO 2013 - La quota di acconto andrà, versata in parallelo all'iscrizione, **esclusivamente mediante bonifico bancario. Dal 5 agosto in poi**, per eventuali disdette o per verificare la possibilità di iscriversi ancora, **rivolgersi a Patrizia e Marco Rena** tel. 0131.444326 - cell. 338.6988956- e-mail: segreteria@equipes-notre-dame.it

Cognome Nome

Luogo e data di nascita

coniuge

Cognome Nome

Luogo e data di nascita

INDIRIZZO:

Via

CAP Città

Tel e-mail

Queste informazioni permettono di accelerare le necessarie modalità all'arrivo
(scrivere in stampatello)

Allegano copia bonifico bancario, intestato alla Associazione Equipes Notre Dame, quale quota di acconto non rimborsabile (Euro 30 a persona). **Banca Prossima (Gruppo Intesa San Paolo)**
Cod. IBAN. IT86 CO33 59016001 0000 0004 291

Chiedono di poter portare con loro i seguenti figli:

(bararre la casella se si desidera far dormire i figli con i genitori)

Nome Data di nascita

Nome Data di nascita

Nome Data di nascita

Sono disponibili, in numero limitato, camere a 3-4-5 letti, per cui, nel limite del possibile, i figli saranno sistemati con i genitori o in camere adiacenti.

ARRIVEREMO PRIMA DELLE ORE 19,00

La cena della prima sera sarà servita solo a chi giungerà entro le ore 19,00. Preghiamo segnare con crocetta nell'apposito quadretto

COMUNICAZIONI ALLA SEGRETERIA

.....

INFORMAZIONI UTILI PER PREPARARE LE ÉQUIPES DI FORMAZIONE

Data di matrimonio (o di ordinazione per C.S.)
giorno mese anno

In équipe dall'anno

Settore END.....

Partecipazione a precedenti sessioni:

INTERNAZIONALI SI NO quante

NAZIONALI SI NO quante

REGIONALI SI NO quante

SERVIZI PRESTATI NEL MOVIMENTO:

- Responsabili: équipe collegamento settore

regione super regione

- Coppia Referente Cultura

- Redazione Lettera: nazionale locale

- Informazione / diffusione / pilotaggio

- Consigliere Spirituale di.....

- Segreteria: Settore Regione Super regione altro

- Altri servizi

Firma

Papa Francesco e il movimento

Cappella Sistina, giovedì 14 marzo 2013


Esodo 32, 7-14; Salmo 105; Giovanni 5, 31-47

In queste tre Letture vedo che c'è qualcosa di comune: è il movimento. Nella Prima Lettura il movimento nel cammino; nella Seconda Lettura, il movimento nell'edificazione della Chiesa; nella terza, nel Vangelo, il movimento nella confessione. Camminare, edificare, confessare. Camminare. «Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore» (Is 2,5). Questa è la prima cosa che Dio ha detto ad Abramo: Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile. Camminare: la nostra vita è un cammino e quando ci fermiamo, la cosa non va. Camminare sempre, in presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irreprensibilità che Dio chiedeva ad Abramo, nella sua promessa. Edificare. Edificare la Chiesa. Si parla di pietre: le pietre hanno consistenza; ma pietre vive, pietre unte dallo Spirito Santo. Edificare la Chiesa, la Sposa di Cristo, su quella pietra angolare che è lo stesso Signore. Ecco un altro movimento della nostra vita: edificare.

Terzo, confessare. Noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una ONG assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore. Quando non si cammina, ci si ferma. Quando non si edifica sulle pietre cosa succede? Succede quello che succede ai bambini sulla spiaggia quando fanno dei palazzi di sabbia, tutto viene giù, è senza consistenza. Quando non si confessa Gesù Cristo, mi sovviene la frase di Léon Bloy: "Chi non prega il Signore, prega il diavolo". Quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del diavolo, la mondanità del demonio. Camminare, edificare-costruire, confessare. Ma la cosa non è così facile, perché nel camminare, nel costruire, nel confessare, a volte ci sono scosse, ci sono movimenti che non sono proprio movimenti del cammino: sono movimenti che ci tirano indietro. Questo Vangelo prosegue con una situazione speciale. Lo stesso Pietro che ha confessato Gesù Cristo, gli dice: Tu sei Cristo, il Figlio del Dio vivo. Io ti seguo, ma non parliamo di Croce. Questo non c'entra. Ti seguo con altre possibilità, senza la Croce. Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo Vescovi, Preti, Cardinali, Papi, ma non discepoli del Signore. Io vorrei che tutti, dopo questi giorni di grazia, abbiamo il coraggio, proprio il coraggio, di cammi-

nare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; e di confessare l'unica gloria: Cristo Crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti. Io auguro a tutti noi che lo Spirito Santo, per la preghiera della Madonna, nostra Madre, ci conceda questa grazia: camminare, edificare, confessare Gesù Cristo Crocifisso. Così sia.





La speranza
è la parente stretta del realismo.
È la tensione di chi,
incamminato per una strada,
ne ha già percorso un tratto
e orienta i suoi passi
con amore e trepidazione,
verso il traguardo non ancora raggiunto.
...Perché chi spera cammina, non fugge.
Si incarna, non si aliena.
Costruisce il futuro, non lo attende soltanto.
... Ha la passione di veggente
non l'aria avvilita di chi si lascia andare.
Ricerca di solidarietà con gli altri viandanti,
non la gloria del navigatore solitario

*Tonino Bello,
"Lettere di un vescovo ai catechisti"*